

538.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Beni e attività culturali.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
VIII Commissione:		VII Commissione:	
Stradella 7-00497	16139	Ranieli 5-03649	16145
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Grignaffini 5-03652	16145
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Colasio 5-03653	16146
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Burtone 3-03889	16139	Gianni Giuseppe 4-11479	16146
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Zanella 4-11482	16140	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Delmastro Delle Vedove 3-03890	16147
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cazzaro 5-03646	16141	Perrotta 4-11477	16147
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese 4-11483	16148
Amici 4-11475	16142	Lucchese 4-11485	16148
Foti 4-11478	16142	Germanà 4-11486	16148
Attività produttive.		Rotundo 4-11488	16148
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Giustizia.	
Lettieri 5-03647	16143	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove 3-03887	16149
Cazzaro 4-11484	16143	Infrastrutture e trasporti.	
Alfano Gioacchino 4-11490	16144	<i>Interpellanza urgente</i>	
		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
		Vianello 2-01355	16149

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Meroi	5-03648 16150	Perrotta	4-11474 16155
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Perrotta	4-11476 16156
Lion	4-11487 16151	Rotundo	4-11481 16156
Interno.		Sgobio	4-11491 16157
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Salute.	
Zanella	4-11480 16152	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Onnis	3-03891 16158
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-03888 16153	Santori	4-11489 16159
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una interrogazione	
VII Commissione:		16159
Maggi	5-03650 16153	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	
De Simone Titti	5-03651 16154	16160
Lavoro e politiche sociali.		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		16160
Turco	3-03886 16154	<i>ERRATA CORRIGE</i>	16160

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VIII Commissione,

premessò che:

la realizzazione delle Olimpiadi invernali di « Torino 2006 » è strettamente condizionata dalla capacità di completare, nei tempi previsti, i lavori preparatori dell'evento e gli interventi infrastrutturali programmati, con particolare riferimento alle cosiddette « opere connesse »;

a seguito dei preoccupanti segnali che illustrano una difficoltà crescente nel fare fronte ai gravosi impegni connessi ai Giochi olimpici e dei problemi insorti nel corso degli ultimi periodi, soprattutto sotto il profilo finanziario, vi è il concreto pericolo di mettere in seria discussione gli stessi impegni assunti per il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali dei territori interessati e, più in generale, dell'intero Paese;

le indicazioni che emergono da una lettura dei bilanci redatti dagli organismi incaricati dell'organizzazione dei Giochi olimpici confermano peraltro la mancanza, ad oggi, di oltre 180 milioni di euro per l'organizzazione dell'evento;

tale dato sarebbe anche in parte collegato alla carenza di sponsor pubblici e privati per la promozione dell'evento, i cui proventi sono stati certamente « sovrastimati » nella fase di definizione dei bilanci previsionali;

sussiste una situazione di vera e propria emergenza, organizzativa e finanziaria, di fronte alla quale occorre un intervento urgente per individuare le relative responsabilità e provvedere conseguentemente alla soluzione dei problemi insorti, rilanciando l'azione pubblica al fine di garantire la realizzazione di fondamentali infrastrutture, in vista dell'avvio delle Olimpiadi invernali,

impegna il Governo

a) a garantire un costante monitoraggio delle iniziative poste in essere dai competenti organismi per la preparazione e la realizzazione degli interventi di natura infrastrutturale in relazione ai Giochi olimpici invernali di « Torino 2006 », con particolare riferimento all'accelerazione delle opere connesse;

b) ad adottare ogni possibile misura di propria competenza, al fine di garantire una corretta utilizzazione dei finanziamenti previsti per la realizzazione delle predette opere, valutando a tal fine l'opportunità di assicurare più efficaci forme di controllo sugli stati di avanzamento dei lavori e sull'erogazione dei relativi fondi.

(7-00497) « Stradella, Lupi, Ghiglia, Armani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e BINDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° novembre 2004 è stata pubblicata una inchiesta per molti aspetti assolutamente sconcertante;

l'articolo del quotidiano riferisce come appena qualche giorno fa i responsabili dei vari servizi sanitari di una Asl palermitana abbiano ricevuto una serie di fogli protocollati su carta intestata della Regione Sicilia in cui si richiama l'intervenuta comunicazione da parte del Ministero della Salute con telegramma del 22 settembre 2004 riferita agli scioperi indetti

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La VIII Commissione,

premessò che:

la realizzazione delle Olimpiadi invernali di « Torino 2006 » è strettamente condizionata dalla capacità di completare, nei tempi previsti, i lavori preparatori dell'evento e gli interventi infrastrutturali programmati, con particolare riferimento alle cosiddette « opere connesse »;

a seguito dei preoccupanti segnali che illustrano una difficoltà crescente nel fare fronte ai gravosi impegni connessi ai Giochi olimpici e dei problemi insorti nel corso degli ultimi periodi, soprattutto sotto il profilo finanziario, vi è il concreto pericolo di mettere in seria discussione gli stessi impegni assunti per il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali dei territori interessati e, più in generale, dell'intero Paese;

le indicazioni che emergono da una lettura dei bilanci redatti dagli organismi incaricati dell'organizzazione dei Giochi olimpici confermano peraltro la mancanza, ad oggi, di oltre 180 milioni di euro per l'organizzazione dell'evento;

tale dato sarebbe anche in parte collegato alla carenza di sponsor pubblici e privati per la promozione dell'evento, i cui proventi sono stati certamente « sovrastimati » nella fase di definizione dei bilanci previsionali;

sussiste una situazione di vera e propria emergenza, organizzativa e finanziaria, di fronte alla quale occorre un intervento urgente per individuare le relative responsabilità e provvedere conseguentemente alla soluzione dei problemi insorti, rilanciando l'azione pubblica al fine di garantire la realizzazione di fondamentali infrastrutture, in vista dell'avvio delle Olimpiadi invernali,

impegna il Governo

a) a garantire un costante monitoraggio delle iniziative poste in essere dai competenti organismi per la preparazione e la realizzazione degli interventi di natura infrastrutturale in relazione ai Giochi olimpici invernali di « Torino 2006 », con particolare riferimento all'accelerazione delle opere connesse;

b) ad adottare ogni possibile misura di propria competenza, al fine di garantire una corretta utilizzazione dei finanziamenti previsti per la realizzazione delle predette opere, valutando a tal fine l'opportunità di assicurare più efficaci forme di controllo sugli stati di avanzamento dei lavori e sull'erogazione dei relativi fondi.

(7-00497) « Stradella, Lupi, Ghiglia, Armani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e BINDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premessò che:

il giorno 1° novembre 2004 è stata pubblicata una inchiesta per molti aspetti assolutamente sconcertante;

l'articolo del quotidiano riferisce come appena qualche giorno fa i responsabili dei vari servizi sanitari di una Asl palermitana abbiano ricevuto una serie di fogli protocollati su carta intestata della Regione Sicilia in cui si richiama l'intervenuta comunicazione da parte del Ministero della Salute con telegramma del 22 settembre 2004 riferita agli scioperi indetti

dai medici durante il periodo compreso tra il 28 settembre e il 23 ottobre 2004;

con la nota si invita a rendere comunicazione nei giorni indicati del numero dei dipendenti assegnati, del numero degli assenti per sciopero, del numero di assenti per altro motivo, nonché l'ammontare delle somme relative alle riduzioni delle retribuzioni da parte della Asl;

alla nota inoltre sono stati allegati alcuni moduli da trasmettere, una volta compilati, via fax alla Direzione della Asl e di lì alla Presidenza del Consiglio Dipartimento della Funzione Pubblica;

la richiesta però non si è limitata come anche plausibile ai riferimenti statistici perché alla nota era allegata anche una scheda con tabella riportante la dizione testuale « scheda riepilogo nominativi »;

la scheda del riepilogo nominativi in questione si riferiva molto presumibilmente alla individuazione dei singoli dipendenti che hanno scioperato nelle date suddette considerato che la scheda prevedeva appositi spazi da riempire con il numero matricola, il nome cognome, la qualifica, il livello, il profilo/ruolo;

le schede riepilogative presentano inoltre una particolarità e cioè risultano del tutto anonime, non hanno timbro di protocollo palesando elementi di oggettiva gravità che ledono il diritto di sciopero riconosciuto ai cittadini italiani e quindi anche ai medici e al personale sanitario;

sorge quindi il legittimo sospetto che non si sia trattato solo di una iniziativa che ha interessato la regione Sicilia ma anche il resto del territorio —:

a quale titolo siano state inviate queste schede di riepilogo nominativo in occasione degli scioperi del personale sanitario indetto il 28 settembre e il 23 ottobre;

se si tratti di una richiesta proveniente effettivamente dal Ministero della

salute o dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se tale richiesta abbia riguardato solo la Sicilia o anche le altre regioni italiane;

se non si ravvisano da parte del governo gli estremi di un evidente comportamento antisindacale con pregiudizio del legittimo diritto di sciopero. (3-03889)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione di salvaguardia ha approvato il giorno 28 ottobre 2004 un progetto, promosso dal magistrato alle acque, che prevede lo sversamento di 900.000 metri cubi di fango dragato dai canali portuali provenienti da Porto Marghera e classificato di categoria A e B nelle valli Cornio e Zappa, nel territorio del comune di Campagna Lupia;

il sito individuato, dichiarato dall'Unione europea sito di interesse comunitario (SIC) e registrato fra le zone a protezione speciale (ZPS), è destinato a divenire un parco in quanto una delle ultime oasi intatte della laguna adiacente inoltre all'oasi del Wwf di Valle Averte;

altre ipotesi, meno rischiose, sono state avanzate, come quella dello stoccaggio dei fanghi presso il Molo Sali del canale nord di Porto Marghera;

l'impatto che ne deriverebbe avrebbe gravi conseguenze sia dal punto di vista ambientale, con un gravissimo danno per l'ecosistema lagunare, che produttivo, essendo presenti anche due vivai di molluschi che danno lavoro e sostentamento ad un centinaio di famiglie;

la stessa amministrazione di Campagna Lupia, la Provincia di Venezia, l'Asl 13, oltre a due rappresentanti del Comune di Venezia ed al rappresentante del mini-

stero dell'ambiente e della tutela del territorio hanno espresso, per i motivi sopra esposti, la loro netta contrarietà —:

se non ritengono di dover intervenire tempestivamente per bloccare questa decisione osteggiata dagli enti locali e dagli stessi rappresentanti del ministero dell'ambiente e rivalutare le alternative esistenti per preservare un patrimonio ambientale con tutto il suo ecosistema;

in che tempi ed in che modo si darà realmente avvio ai lavori di bonifica ai suoli ed ai sedimenti dei canali di Porto Marghera, che costituiscono un gravissimo problema ambientale, mediante non una logica approssimativa ed emergenziale, ma tramite un percorso ragionato che punti ad una soluzione definitiva, utilizzando le moderne tecniche, evitando di spostare un problema da una parte all'altra, con conseguenze devastanti per l'ambiente.

(4-11482)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAZZARO, MARTELLA e VIANELLO.
— Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la Commissione per la Salvaguardia ambientale, ha approvato, in data 28 ottobre 2004, un ordine del giorno in cui si recepisce il progetto presentato circa 6 anni fa (e finora mai approvato), il quale prevede la realizzazione di barene artificiali mediante lo scarico dei fanghi inquinati di tipo B insieme a quelli di tipo A provenienti dai canali industriali di Porto Marghera, nel cuore della Laguna Sud, in zona Cornio, uno dei pochi siti ancora incontaminati della Laguna di Venezia;

la Commissione ha posto alcune condizioni alla successiva attuazione del progetto, e cioè che le collinette risultanti

dalla realizzazione di queste nuove barene di fanghi inquinati, la cui superficie coprirà circa 750.000 mq., non superino una certa altezza, che venga previsto un marginamento e una «copertura» di sicurezza, in modo che gli inquinanti non entrino in contatto con il resto dell'ambiente;

le condizioni poste non possono in alcun modo garantire che le sostanze inquinanti non si disperdano nel resto della Laguna, trattandosi di zone semi sommerse e continuamente soggette al riflusso delle maree;

l'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza, con il voto favorevole della regione Veneto, del Genio civile, dei Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici, del magistrato alle Acque e della Sovrintendenza; hanno votato contro il comune di Campagna Lupia, la provincia di Venezia, l'ULSS 13, il Ministero per l'ambiente e due rappresentanti del comune di Venezia (il terzo ha votato a favore);

ad opinione dell'interrogante, la geografia di questo voto mette in luce, tra l'altro, una forte contraddizione nei comportamenti dei rappresentanti ministeriali, una posizione incoerente, e quindi debole, su un argomento di così vitale importanza per il delicato ambiente lagunare, che rischia di venire definitivamente stravolto da questa insensata operazione, trasformandolo senza appello in una grande discarica a buon mercato;

l'area prevista dal progetto del Magistrato alle Acque per lo scarico di questi fanghi inquinati è zona di pesca e, attualmente, ospita due vivai di molluschi, che rappresentano fonte di reddito per un centinaio di famiglie; se il progetto venisse attuato, sia il commercio ittico che il suo indotto, subirebbero un grave colpo, non potendo più essere garantita in alcun modo la qualità del pescato —:

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che il progetto dello scarico dei fanghi industriali inquinati di Porto Marghera nella Laguna Sud di Venezia

stero dell'ambiente e della tutela del territorio hanno espresso, per i motivi sopra esposti, la loro netta contrarietà —:

se non ritengono di dover intervenire tempestivamente per bloccare questa decisione osteggiata dagli enti locali e dagli stessi rappresentanti del ministero dell'ambiente e rivalutare le alternative esistenti per preservare un patrimonio ambientale con tutto il suo ecosistema;

in che tempi ed in che modo si darà realmente avvio ai lavori di bonifica ai suoli ed ai sedimenti dei canali di Porto Marghera, che costituiscono un gravissimo problema ambientale, mediante non una logica approssimativa ed emergenziale, ma tramite un percorso ragionato che punti ad una soluzione definitiva, utilizzando le moderne tecniche, evitando di spostare un problema da una parte all'altra, con conseguenze devastanti per l'ambiente.

(4-11482)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAZZARO, MARTELLA e VIANELLO.
— Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la Commissione per la Salvaguardia ambientale, ha approvato, in data 28 ottobre 2004, un ordine del giorno in cui si recepisce il progetto presentato circa 6 anni fa (e finora mai approvato), il quale prevede la realizzazione di barene artificiali mediante lo scarico dei fanghi inquinati di tipo B insieme a quelli di tipo A provenienti dai canali industriali di Porto Marghera, nel cuore della Laguna Sud, in zona Cornio, uno dei pochi siti ancora incontaminati della Laguna di Venezia;

la Commissione ha posto alcune condizioni alla successiva attuazione del progetto, e cioè che le collinette risultanti

dalla realizzazione di queste nuove barene di fanghi inquinati, la cui superficie coprirà circa 750.000 mq., non superino una certa altezza, che venga previsto un marginamento e una «copertura» di sicurezza, in modo che gli inquinanti non entrino in contatto con il resto dell'ambiente;

le condizioni poste non possono in alcun modo garantire che le sostanze inquinanti non si disperdano nel resto della Laguna, trattandosi di zone semi sommerse e continuamente soggette al riflusso delle maree;

l'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza, con il voto favorevole della regione Veneto, del Genio civile, dei Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici, del magistrato alle Acque e della Sovrintendenza; hanno votato contro il comune di Campagna Lupia, la provincia di Venezia, l'ULSS 13, il Ministero per l'ambiente e due rappresentanti del comune di Venezia (il terzo ha votato a favore);

ad opinione dell'interrogante, la geografia di questo voto mette in luce, tra l'altro, una forte contraddizione nei comportamenti dei rappresentanti ministeriali, una posizione incoerente, e quindi debole, su un argomento di così vitale importanza per il delicato ambiente lagunare, che rischia di venire definitivamente stravolto da questa insensata operazione, trasformandolo senza appello in una grande discarica a buon mercato;

l'area prevista dal progetto del Magistrato alle Acque per lo scarico di questi fanghi inquinati è zona di pesca e, attualmente, ospita due vivai di molluschi, che rappresentano fonte di reddito per un centinaio di famiglie; se il progetto venisse attuato, sia il commercio ittico che il suo indotto, subirebbero un grave colpo, non potendo più essere garantita in alcun modo la qualità del pescato —:

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che il progetto dello scarico dei fanghi industriali inquinati di Porto Marghera nella Laguna Sud di Venezia

comprometta definitivamente l'assetto ambientale di questa zona, riconosciuta dall'Europa come « zona di protezione speciale » e destinata a Parco dalla stessa regione Veneto, in questa sede favorevole al progetto;

se non ritenga il Ministro di verificare la possibilità che con l'approvazione sostanziale di questo progetto, non si siano violate norme di tutela ambientale.

(5-03646)

Interrogazioni a risposta scritta:

AMICI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Latina, in zona ad alta densità abitativa in pieno centro cittadino, sono collocati gli ex impianti della SVAR, completamente abbandonati all'incuria del tempo. Tale struttura rappresenta, come già denunciato dai cittadini della zona, un grave pericolo ambientale per il forte inquinamento della collocazione degli ex impianti. Inoltre, con il passar del tempo e l'assoluta insensibilità delle autorità competenti è diventato una realtà di forte degrado sociale e potenziando il rischio alla sicurezza dei cittadini del quartiere;

il processo di de-industrializzazione dell'ultimo decennio ha lasciato, in molte aree del nostro Paese, compresa la provincia di Latina vaste zone di degrado ambientale, determinato dall'abbandono incontrollato di vecchi capannoni, edifici fatiscenti, veri e propri ruderi di ex industrie e, molto spesso, residui e scarti di lavorazione delle stesse, che danno luogo a vere e proprie discariche incontrollate, fonti di potenziali inquinamenti del terreno e delle falde;

in tali luoghi, oltre al verificarsi di depositi di rifiuti di ogni specie da parte di ignoti sconsiderati, risultano stoccati rifiuti delle ex industrie che, presumibilmente, contengono sostanze tossiche e/o nocive;

con decreto ministeriale del 25 ottobre 1999, n. 471, è stato definito il « Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni;

tale decreto prevede, all'articolo 7, comma 1 che « Chiunque cagiona, anche in maniera accidentale, il superamento dei valori di concentrazione limite accettabili di cui all'articolo 3, comma 1, o un pericolo concreto e attuale di superamento degli stessi, è tenuto a darne comunicazione al Comune, alla Provincia e alla Regione nonché agli organi di controllo ambientale e sanitario entro le quarantotto ore successive all'evento », nonché le procedure e gli atti, anche amministrativi, a cui sono tenuti sia i responsabili dell'inquinamento, sia le autorità locali competenti;

in questa situazione è realistico supporre che, ove non sia già accaduto, possano essere superati i limiti di concentrazione degli inquinanti, come indicati nelle tabelle allegate al citato decreto n. 471 del 1999 —:

se non intenda inserire l'area in questione nel programma degli interventi di interesse nazionale relativo ai siti inquinati da bonificare. (4-11475)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è noto che l'Autorità di Bacino ha richiesto un parere all'Avvocatura dello Stato, nel dicembre 2003, allo scopo di procedere alla realizzazione dell'opera di innalzamento dell'argine golenale sito in località Bocca d'Enza, nel comune di Mezzani (Parma), ed alla sua nuova classificazione ad argine maestro, senza necessità di attendere nuove disposizioni normative, così come prevederebbe l'articolo 5 del regio decreto n. 523 del 1904 —:

se sia nota al Ministro interrogato la necessità di realizzazione dell'opera in

questione, così come richiesto dal comune di Mezzani al fine di garantire in modo definitivo la prevenzione del rischio idraulico e la protezione del nucleo abitato lì insediato. (4-11478)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la critica situazione economico-aziendale della Fiat continua a riverberare i suoi effetti negativi sul complesso sistema produttivo che « ruota » intorno alla Sata di San Nicola di Melfi;

il ricorso alla Cig per gli operai dello stabilimento lucano e la chiusura prima della A.S. di Atella e poi della Valeo sono i dati più emblematici e preoccupanti di una situazione non affatto tranquilla;

le stesse difficoltà relative al rinnovo di dignitosi contratti con le imprese di autotrasporto sono rivelatrici della situazione critica che ancora interessa la Fiat, nonostante qualche timido segnale di ripresa;

la lotta degli operai di Melfi nella primavera scorsa avrebbe dovuto dare una « scossa » alla dirigenza Fiat, evidentemente non in grado, secondo l'interrogante, di comprendere sufficientemente né il valore della classe operaia lucana, né la necessità di salvaguardare per intero l'indotto e le altre attività, come l'autotrasporto, connesse allo stabilimento Sata, né tantomeno il contesto sociale e territoriale in cui trovasi il più moderno stabilimento della casa torinese —:

quali siano le valutazioni in merito del Ministro interrogato e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per rilanciare complessivamente il sistema Fiat nell'area di San Nicola di Melfi. (5-03647)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è, nel mondo, tra i paesi a più alta intensità di consumo dell'alluminio, la produzione nazionale di alluminio primario, però, copre solo il 12 per cento del fabbisogno, per cui la sua produzione integrata ai comparti industriali a monte e a valle (trasformazione e secondario), ne costituisce un'indispensabile salvaguardia;

nel processo produttivo del metallo leggero, l'energia elettrica costituisce una vera e propria « materia prima », la cui disponibilità e, chiaramente, il suo prezzo, determinano sia la competitività che la sopravvivenza economica degli impianti esistenti;

la produzione di alluminio primario è quella che comporta un maggior impiego di energia elettrica tra i vari metalli;

ALCOA S.p.a. opera in Italia con due stabilimenti per la produzione del Primario, uno in Sardegna, con capacità di 150.000 t/anno, e uno nel Veneto, a Fusina, con capacità di 45.000 t/anno, i quali sono tra di loro strettamente integrati. Entrambi gli impianti, avviati nei primi anni '70, lavorano con una tecnologia che permette buona competitività all'industria e soddisfacenti prestazioni tecniche. Il consumo di energia elettrica di questi impianti è in linea con i dati medi mondiali;

la possibilità di proseguire l'attività per questi stabilimenti, è strettamente legata al prezzo dell'energia elettrica, il quale deve essere in linea con quelli praticati alla concorrenza in campo internazionale;

nel 1996, l'alluminio primario italiano è stato privatizzato, con la cessione degli stabilimenti ad ALCOA S.p.a. Nell'accordo di cessione si prevedeva per ALCOA S.p.a. l'impegno dal mantenimento dell'occupazione e la realizzazione

questione, così come richiesto dal comune di Mezzani al fine di garantire in modo definitivo la prevenzione del rischio idraulico e la protezione del nucleo abitato lì insediato. (4-11478)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la critica situazione economico-aziendale della Fiat continua a riverberare i suoi effetti negativi sul complesso sistema produttivo che « ruota » intorno alla Sata di San Nicola di Melfi;

il ricorso alla Cig per gli operai dello stabilimento lucano e la chiusura prima della A.S. di Atella e poi della Valeo sono i dati più emblematici e preoccupanti di una situazione non affatto tranquilla;

le stesse difficoltà relative al rinnovo di dignitosi contratti con le imprese di autotrasporto sono rivelatrici della situazione critica che ancora interessa la Fiat, nonostante qualche timido segnale di ripresa;

la lotta degli operai di Melfi nella primavera scorsa avrebbe dovuto dare una « scossa » alla dirigenza Fiat, evidentemente non in grado, secondo l'interrogante, di comprendere sufficientemente né il valore della classe operaia lucana, né la necessità di salvaguardare per intero l'indotto e le altre attività, come l'autotrasporto, connesse allo stabilimento Sata, né tantomeno il contesto sociale e territoriale in cui trovasi il più moderno stabilimento della casa torinese —:

quali siano le valutazioni in merito del Ministro interrogato e quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per rilanciare complessivamente il sistema Fiat nell'area di San Nicola di Melfi. (5-03647)

Interrogazioni a risposta scritta:

CAZZARO e SANDI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è, nel mondo, tra i paesi a più alta intensità di consumo dell'alluminio, la produzione nazionale di alluminio primario, però, copre solo il 12 per cento del fabbisogno, per cui la sua produzione integrata ai comparti industriali a monte e a valle (trasformazione e secondario), ne costituisce un'indispensabile salvaguardia;

nel processo produttivo del metallo leggero, l'energia elettrica costituisce una vera e propria « materia prima », la cui disponibilità e, chiaramente, il suo prezzo, determinano sia la competitività che la sopravvivenza economica degli impianti esistenti;

la produzione di alluminio primario è quella che comporta un maggior impiego di energia elettrica tra i vari metalli;

ALCOA S.p.a. opera in Italia con due stabilimenti per la produzione del Primario, uno in Sardegna, con capacità di 150.000 t/anno, e uno nel Veneto, a Fusina, con capacità di 45.000 t/anno, i quali sono tra di loro strettamente integrati. Entrambi gli impianti, avviati nei primi anni '70, lavorano con una tecnologia che permette buona competitività all'industria e soddisfacenti prestazioni tecniche. Il consumo di energia elettrica di questi impianti è in linea con i dati medi mondiali;

la possibilità di proseguire l'attività per questi stabilimenti, è strettamente legata al prezzo dell'energia elettrica, il quale deve essere in linea con quelli praticati alla concorrenza in campo internazionale;

nel 1996, l'alluminio primario italiano è stato privatizzato, con la cessione degli stabilimenti ad ALCOA S.p.a. Nell'accordo di cessione si prevedeva per ALCOA S.p.a. l'impegno dal mantenimento dell'occupazione e la realizzazione

di un piano industriale che necessitava di importanti investimenti, mentre il Governo si impegnava a fornire ALCOA S.p.a. energia elettrica ad un prezzo agevolato in linea con quello medio europeo, per 10 anni;

in base a questo accordo ALCOA S.p.a., ha goduto di agevolazioni sulle tariffe dell'energia elettrica per tutti i suoi stabilimenti, tariffe che, senza questo alligierimento, sono le più care d'Europa;

dette agevolazioni sono previste per altri due anni ad ALCOA S.p.a., ma solo per lo stabilimento (primario e fonderie) presente in Sardegna, e non per quelli presenti nel resto d'Italia, come l'impianto veneziano di Fusina per il quale scadono a fine anno;

le agevolazioni di cui trattasi, contribuiscono in maniera sostanziale, a far sì che grandi industrie come ALCOA S.p.a., trovino ancora conveniente continuare a produrre in Italia, allontanando l'ipotesi di una delocalizzazione produttiva, con conseguente chiusura parziale o totale di alcuni impianti, così come recentemente ventilato dalla dirigenza di ALCOA S.p.a., in seguito al mancato rinnovo delle agevolazioni in argomento;

dallo scioglimento di questo « nodo » relativo all'energia elettrica, dipenderà il futuro degli stabilimenti di ALCOA S.p.a. in Italia, esso rappresenta infatti per l'industria, una delle più importanti voci di spesa —:

se non ritenga di intervenire, affinché vengano rinnovate le agevolazioni tariffarie elettriche ad ALCOA S.p.a. per lo stabilimento di Fusina (Venezia), così come è stato per quello esistente in Sardegna, al fine di scongiurare una chiusura anche parziale dello stabilimento veneziano, che lascerebbe a casa, entro breve tempo, centinaia di operai;

se non ritenga inoltre, di definire con ALCOA S.p.a. accordi di più lungo periodo nei quali, a fronte di tariffe energetiche favorevoli, corrisponda un maggiore impe-

gno di ALCOA S.p.a. su investimenti e salvaguardia occupazionale. (4-11484)

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* del 27 ottobre 2004 è apparsa la notizia che la Fincantieri entrerà nel segmento dei *mega-yacht* utilizzando il *know how* del gruppo Azimut-Benetti;

secondo l'accordo previsto le imbarcazioni da costruire sarebbero di lunghezza superiore ai 70 metri;

su questo tipo di attività, dal punto di vista del produttore, esiste la possibilità di un altissimo valore aggiunto e di un impegno di diverse attività imprenditoriali di contorno;

viene indicato come cantiere deputato per le costruzioni quello di La Spezia che è in realtà specializzato per le navi militari e quindi quanto di più lontano dallo *yachting*;

sarebbe ingiustificabile sostenere consistenti investimenti di adeguamento di altri cantieri attualmente non idonei a tale tipo di lavorazione soprattutto di questi tempi in cui sono di fondamentale importanza criteri di sana e competitiva gestione economica anche per le imprese a partecipazione statale —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché il cantiere indicato per le costruzioni di questi *mega-yacht* sia quello di Castellammare di Stabia che risulterebbe essere quello più idoneo in quanto già specializzato nella realizzazione dei traghetti che, oltre ad avere dimensioni più o meno paragonabili a quelle dei futuri *mega-yacht*, hanno oggi un livello di finitura paragonabili alle navi da crociera;

se non ritenga, data l'importanza della questione che rappresenta un'occasione per una politica economica favorevole in una zona depressa di attivarsi quanto prima. (4-11490)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

RANIELI e MAZZONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Soprintendenza archeologica di Benevento, Avellino e Salerno amministra un patrimonio che ha per la Regione Campania e per l'Italia un elevatissimo valore culturale, al quale si accompagna una conseguente incidenza politico-economica;

la gestione della Soprintendenza è stata fatta oggetto di critiche e denunce, a seguito di fatti allarmanti, tra i quali si ricordano:

i gravi danni causati all'alveo del torrente Cervaro del Comune di Baselice, presso il fiume Fortore, nel sito neolitico del VI-IV millennio a.C., a seguito dei lavori di completamento degli scavi autorizzati dalla Soprintendenza, realizzati con mezzi meccanici non autorizzati;

i problemi di igiene e sicurezza denunciati nel Museo nazionale di Paestum, a causa del mancato rispetto delle norme di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994;

le difficoltà emerse nel cantiere per il restauro dell'ex Convento di S. Felice, a Benevento, a causa di non chiarite sovrapposizioni tra Soprintendenze, con conseguente confusione di ruoli e responsabilità, e la mancata applicazione della normativa di cui al decreto legislativo n. 494 del 1996, nonostante le ripetute segnalazioni giunte dal coordinatore per l'esecuzione dei lavori;

i danni che avrebbe subito, anche dal punto di vista archeologico, la via Appia-Traianea, in località Ponte Valentino, a Benevento, dalla realizzazione di un nuovo tronco di alveo fluviale del fiume

Calore, autorizzato dalla Soprintendenza Archeologica di Benevento, Avellino, Salerno;

la Corte dei Conti è intervenuta sulla attività della Soprintendenza, operando alcune segnalazioni;

secondo quanto risulta all'interrogante sarebbero state segnalate, con più atti, vicende legate alla gestione ed al controllo del personale, nonché al conferimento di incarichi esterni, a seguito dei quali il Ministero dei beni e delle attività culturali avrebbe disposto alcune ispezioni —:

se e come il Governo intenda intervenire per verificare la consistenza e la dimensione dei fatti contestati, al fine di attivare tutte le eventuali, opportune, iniziative. (5-03649)

GRIGNAFFINI, TOCCI, CHIAROMONTE e PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

su organi di stampa è apparso un articolo che evidenzia il dramma di una Compagnia di teatro, la « Masque », che, a progetto avanzato, ha visto negarsi dal Ministero per beni e le attività culturali il contributo annuo;

nello specifico, alla Masque, è stato assegnato il finanziamento per il 2003, quello per il 2004 è stato attribuito solo ad ottobre dello stesso anno, mentre adesso la Compagnia è venuta improvvisamente a conoscenza del fatto che per il 2005 non riceverà alcun finanziamento (circa 30 mila euro);

il caso citato appare emblematico di una tendenza consolidata al Ministero, che in questi giorni, a stagione teatrale iniziata, comunica tagli decisi sulla base di criteri che agli interroganti appaiono infamabili ed incerti, aggravando la situazione economica di compagnie che, per affrontare l'inizio della stagione teatrale, hanno assunto impegni con le banche sulla base

della presunzione del contributo annuale per progetti generalmente già approvati;

la già precaria situazione del teatro italiano e quella ancora più compromessa del settore del teatro di ricerca e innovazione, rischiano a questo punto di crollare definitivamente privando il mondo culturale italiano di un campo fondante come quello del teatro —:

come si intenda intervenire per garantire la sopravvivenza delle compagnie di prosa alle quali si sta negando il contributo pubblico e quella di un settore culturale di enorme qualità e importanza per la vita culturale del Paese, nonché la certezza del diritto nell'assegnazione dei contributi pubblici. (5-03652)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in via Castello nel Comune di Piove di Sacco in Veneto esiste un complesso edilizio con un Brolo pertinente ad una villa e Barchessa tutelati con un vincolo di tipo A4;

esiste una delibera della giunta del Comune di Piove di Sacco (39 PIRUEA UMI 7) per un aumento di volumetria edificabile nella zona;

vi è un progetto della ATER locale di costruire in quell'area di proprietà della Congregazione delle Suore del Sacro Cuore di Carità un complesso di edifici a uso residenziale e commerciale ad interesse pubblico;

la volumetria di edificabilità prevista per l'area è di 18.000 metri cubi; manca ancora ad oggi il parere della sovrintendenza competente —:

quali misure si intendano adottare per meglio tutelare e salvaguardare questo luogo e per evitare che la costruzione di questo complesso edilizio possa arrecare danni irreparabili alle pregiate strutture. (5-03653)

Interrogazione a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

L'Istituto nazionale del dramma antico (INDA) è una delle più prestigiose istituzioni culturali del Paese, che dal 1914 rappresenta, nel teatro greco di Siracusa, opere della drammaturgia classica e nel corso dei quasi novanta anni di attività è diventato il massimo punto di riferimento nazionale ed internazionale per la cultura del teatro antico;

le rappresentazioni curate dall'Inda non si limitano al Teatro greco di Siracusa, sebbene esso ne sia sede e fonte di ispirazione primaria, ma hanno luogo dal 1927 su tutto il territorio nazionale;

L'Inda è stato trasformato in fondazione con il decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, nell'ambito del processo di riordino dei principali enti che si occupano di cultura e spettacolo;

nel mese di luglio 2004 il Ministro per i beni e le attività culturali ha firmato il decreto di nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale del dramma antico, disponendo contemporaneamente la nomina a presidente della fondazione nella persona del sindaco di Siracusa;

si è quindi proceduto all'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione dell'Inda —:

quali criteri siano stati utilizzati nella nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale del dramma antico e se siano state effettuate scelte di alto profilo basate sulla competenza e sulla professionalità, al fine di dare continuità allo sviluppo e al successo raggiunto negli ultimi anni dalla fondazione che svolge, a livello nazionale ed internazionale, un ruolo determinante per il sostegno e la diffusione della cultura classica;

se non fosse stato più opportuno nominare i nuovi vertici dell'Inda scegliendoli tra le alte personalità del mondo culturale locale, dal momento che Siracusa rappresenta la culla della drammaturgia antica nel nostro Paese. (4-11479)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo del greggio, secondo molti analisti economici, potrebbe raggiungere e superare la soglia di 100 dollari al barile;

da ultimo Marc Faber, presidente della società di gestione Marc Faber Limited, presente sul mercato asiatico da vent'anni, ha dichiarato: «Non mi sorprenderebbe di vedere il prezzo del barile a 100 o 200 dollari nei prossimi cinque-dieci anni;

gli elementi scatenanti di questa autentica follia sono due, e sono concorrenti da una parte la speculazione che sta realizzando guadagni inimmaginabili; e dall'altra il mercato asiatico che importa per intero il petrolio che consuma;

Marc Feder spiega che in Cina «c'è un consumo pro-capite di 1,7 barili di petrolio. Negli Stati Uniti è di 28 barili, nella Corea del Sud di 17 barili, in Giappone di 17 barili, in India di 0,7 barili (confronta *Liberò* di mercoledì 3 novembre 2004 alla pagina 15);

è inevitabile la previsione di un raddoppio, nel volgere di cinque-dieci anni, del consumo di petrolio da parte della popolazione asiatica, che conta 3,6 miliardi di persone;

un evento di tale genere — e cioè il superamento del prezzo di 100 dollari

al barile, lascia intravedere un autentico disastro economico di proporzioni planetarie —:

se le previsioni degli analisti che indicano l'aumento del prezzo del greggio sino alla soglia dei 100 dollari al barile, e forse oltre, sono da ritenersi realistiche;

in caso affermativo, quali contromisure intendano assumere l'Italia ed i Paesi industrializzati per evitare un autentico collasso economico mondiale;

se non sia ancor più necessario colpire con durezza e determinazione la speculazione che, insieme con l'aumento dei consumi da parte del continente asiatico, è l'elemento decisivo per l'aumento abnorme del prezzo del greggio. (3-03890)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un notaio od un'amministrazione pubblica devono avere come punto di riferimento gli estimi catastali per quanto concerne il minimo della valutazione di un bene immobiliare;

i soggetti summenzionati devono prendere tassativamente l'imposta in questione come parametro certo di valutazione minimo l'estimo catastale —:

quali siano i motivi per cui i tecnici incaricati della valutazione degli immobili di proprietà pubblica, che poi verranno venduti all'asta, non partono da questi parametri ma da valutazioni che sono, il più delle volte, al di sotto del 50 per cento dei parametri catastali;

se intenda intervenire affinché nella valutazione degli immobili di proprietà pubblica, oggetto di vendita all'asta, si abbia, quale certo ed effettivo parametro di riferimento il minimo previsto come estimo catastale. (4-11477)

se non fosse stato più opportuno nominare i nuovi vertici dell'Inda scegliendoli tra le alte personalità del mondo culturale locale, dal momento che Siracusa rappresenta la culla della drammaturgia antica nel nostro Paese. (4-11479)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo del greggio, secondo molti analisti economici, potrebbe raggiungere e superare la soglia di 100 dollari al barile;

da ultimo Marc Faber, presidente della società di gestione Marc Faber Limited, presente sul mercato asiatico da vent'anni, ha dichiarato: «Non mi sorprenderebbe di vedere il prezzo del barile a 100 o 200 dollari nei prossimi cinque-dieci anni;

gli elementi scatenanti di questa autentica follia sono due, e sono concorrenti da una parte la speculazione che sta realizzando guadagni inimmaginabili; e dall'altra il mercato asiatico che importa per intero il petrolio che consuma;

Marc Feder spiega che in Cina «c'è un consumo pro-capite di 1,7 barili di petrolio. Negli Stati Uniti è di 28 barili, nella Corea del Sud di 17 barili, in Giappone di 17 barili, in India di 0,7 barili (confronta *Liberio* di mercoledì 3 novembre 2004 alla pagina 15);

è inevitabile la previsione di un raddoppio, nel volgere di cinque-dieci anni, del consumo di petrolio da parte della popolazione asiatica, che conta 3,6 miliardi di persone;

un evento di tale genere — e cioè il superamento del prezzo di 100 dollari

al barile, lascia intravedere un autentico disastro economico di proporzioni planetarie —:

se le previsioni degli analisti che indicano l'aumento del prezzo del greggio sino alla soglia dei 100 dollari al barile, e forse oltre, sono da ritenersi realistiche;

in caso affermativo, quali contromisure intendano assumere l'Italia ed i Paesi industrializzati per evitare un autentico collasso economico mondiale;

se non sia ancor più necessario colpire con durezza e determinazione la speculazione che, insieme con l'aumento dei consumi da parte del continente asiatico, è l'elemento decisivo per l'aumento abnorme del prezzo del greggio. (3-03890)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un notaio od un'amministrazione pubblica devono avere come punto di riferimento gli estimi catastali per quanto concerne il minimo della valutazione di un bene immobiliare;

i soggetti summenzionati devono prendere tassativamente l'imposta in questione come parametro certo di valutazione minimo l'estimo catastale —:

quali siano i motivi per cui i tecnici incaricati della valutazione degli immobili di proprietà pubblica, che poi verranno venduti all'asta, non partono da questi parametri ma da valutazioni che sono, il più delle volte, al di sotto del 50 per cento dei parametri catastali;

se intenda intervenire affinché nella valutazione degli immobili di proprietà pubblica, oggetto di vendita all'asta, si abbia, quale certo ed effettivo parametro di riferimento il minimo previsto come estimo catastale. (4-11477)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se intendano adottare iniziative normative volte a prevedere una riduzione dell'ICI, in misura del 50 per cento in favore del proprietario dell'immobile che nel medesimo abbia stabilito l'abitazione principale, con ulteriori riduzioni, in misura del 20 per cento, se lo stesso proprietario risulti pensionato e con reddito inferiore a 100 mila euro all'anno;

se intenda adottare iniziative normative volte inoltre, a stabilire che le somme incassate dai Comuni a titolo di ICI vengono impiegate esclusivamente per la realizzazione di opere pubbliche. (4-11483)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, come in molte altre città italiane vi sono alcune caserme ubicate in pieno centro storico;

ad opinione dell'interrogante, le relative aree potrebbero essere più proficuamente utilizzate per la costruzione di ampi parcheggi —:

quali siano, al riguardo, le valutazioni dei ministri interrogati e se intendano assumere iniziative affinché si prescelgano, quali sedi delle caserme, edifici siti al di fuori dei centri storici cittadini. (4-11485)

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sarebbe intenzione del Governo erogare alle società del Gruppo Tirrenia, a titolo di richiesta per eccedenza di spesa, un finanziamento ammontante a 26.900.000 euro per gli anni 2006 e 2007, ad euro 80.700.000 per l'anno 2005 —:

quali sono le motivazioni per le quali la Tirrenia, avrebbe diritto a nuovi finanziamenti per coprire le eccedenze di spesa, considerata l'esistenza di una convenzione;

se sia vero che le società del gruppo Tirrenia non hanno praticato aumenti dei prezzi nell'ultimo anno e, in caso contrario, quali siano stati gli importi e riferiti a quali tratte;

se sia vero che la Comunità europea è intervenuta, affinché venissero cancellate corse di traghetti tra Napoli e Capri.

(4-11486)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ex Manifattura tabacchi di Lecce, così come quelli di tutti gli opifici d'Italia dichiarati in esubero a seguito del ridimensionamento dell'apparato produttivo messo in atto dall'Eti S.p.A. prima e della Bat (British american tobacco) poi, in attuazione dell'articolo 4, commi 1 e 4 del decreto legislativo n. 283 del 9 luglio 1998, inserito nel ruolo 1G del ministero dell'economia e delle finanze, si trovano in una posizione di assoluta incertezza dal punto di vista normativo e di riflesso economico;

i suddetti lavoratori da anni hanno la carriera bloccata in quanto non hanno usufruito delle norme che la legge quadro sul pubblico impiego e i contratti collettivi del comparto aziende prevedono in tal senso;

la situazione è ulteriormente peggiorata perché i lavoratori ex Monopoli non hanno diritto a partecipare non solo alle progressioni orizzontali e/o verticali negli enti che li utilizzano ma neanche a quelle del ministero dell'economia e delle finanze;

è evidente la grossa disparità di trattamento e di opportunità con tutti gli altri dipendenti del settore pubblico —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per garantire un futuro certo e non penalizzante dal punto di vista nor-

mativo ed economico dei lavoratori ex Monopoli inserito nel ruolo 1G del ministero dell'economia e ricollocati in posizione di comando o di distacco presso altre amministrazioni pubbliche e se il Ministro interrogato non ritenga di avviare da subito un tavolo di confronto e di concentrazione con i sindacati di categoria per mettere fine quanto prima a questo stato di assoluta disparità di trattamento. (4-11488)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella *City* di Londra trovano copertura eccessivamente facile e protetta imprese fantasma che hanno come « oggetto sociale » il riciclaggio di denaro sporco;

il *Financial Times* di venerdì 29 ottobre 2004 ha anticipato il contenuto di un rapporto di *Transparency International* (cfr. *Liberò* di sabato 30 ottobre 2004 alla pagina 17) dal quale risulta l'assoluta mancanza di regolamentazione degli operatori di fiduciarie e di società che, attraverso la garanzia dell'anonimato, offrono l'impunità per quanti vogliono perpetrare truffe ed attività illegali;

nel corso del 2003 il frutto di tali attività illecite avrebbe raggiunto l'astronomica somma di euro 37,5 miliardi;

appare inverosimile che uno Stato facente parte dell'Unione Europea possa di fatto impunemente offrire copertura per attività criminali e comunque illecite provenienti dalle organizzazioni criminali di tutti gli altri Paesi —:

quali iniziative, a livello comunitario, si intendono assumere affinché sia stroncato il traffico di attività illecite che hanno comoda sede nella *City* di Londra. (3-03887)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 2003 veniva sottoposta al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti una interrogazione a risposta in Commissione (5/01764) in merito alla piena funzionalità del Porto di Venezia durante la fase di cantiere per la costruzione del Mo.S.E. e durante la gestione ordinaria dell'opera;

nella risposta (24 giugno 2003) il Sottosegretario Nino Sospiri rinviava alla lettura di uno studio presentato nell'ottobre del 2002 dal concessionario unico Consorzio Venezia Nuova;

nello studio si disegnava una situazione di tranquillità per la continuità delle attività del Porto di Venezia, particolarmente laddove si afferma: « Occorre mettere in evidenza che lo spostamento del traffico passeggeri da Lido a Malamocco in occasione di eventi di chiusura consente, grazie all'inserimento della conca, una riduzione dei tempi di attesa complessivi rispetto al caso senza conca e senza trasferimento del traffico passeggeri. La possibilità, inoltre, di deviare anche il traffico delle cosiddette navi "ad orario fisso" alla bocca di Malamocco, consente di introdurre, limitatamente agli episodi di chiusura delle barriere al Lido, un ritardo nelle corse (stimabile in circa 2 ore) sicuramente accettabile rispetto al caso di una interruzione in attesa del ritorno alla normalità dei transiti attraverso il Lido (che potrebbe durare in alcuni casi anche 6/8 ore); da tali considerazioni si conclude che l'accesso al porto da parte di tale settore di trasporti comunque non è mai impedito con la nuova configurazione. »;

a quanto risulta agli interpellanti, la fase di Valutazione di Impatto Ambientale aveva già sottolineato la scarsa veridicità

mativo ed economico dei lavoratori ex Monopoli inserito nel ruolo 1G del ministero dell'economia e ricollocati in posizione di comando o di distacco presso altre amministrazioni pubbliche e se il Ministro interrogato non ritenga di avviare da subito un tavolo di confronto e di concentrazione con i sindacati di categoria per mettere fine quanto prima a questo stato di assoluta disparità di trattamento. (4-11488)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella *City* di Londra trovano copertura eccessivamente facile e protetta imprese fantasma che hanno come « oggetto sociale » il riciclaggio di denaro sporco;

il *Financial Times* di venerdì 29 ottobre 2004 ha anticipato il contenuto di un rapporto di *Transparency International* (cfr. *Libero* di sabato 30 ottobre 2004 alla pagina 17) dal quale risulta l'assoluta mancanza di regolamentazione degli operatori di fiduciarie e di società che, attraverso la garanzia dell'anonimato, offrono l'impunità per quanti vogliono perpetrare truffe ed attività illegali;

nel corso del 2003 il frutto di tali attività illecite avrebbe raggiunto l'astronomica somma di euro 37,5 miliardi;

appare inverosimile che uno Stato facente parte dell'Unione Europea possa di fatto impunemente offrire copertura per attività criminali e comunque illecite provenienti dalle organizzazioni criminali di tutti gli altri Paesi —:

quali iniziative, a livello comunitario, si intendono assumere affinché sia stroncato il traffico di attività illecite che hanno comoda sede nella *City* di Londra. (3-03887)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 2003 veniva sottoposta al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti una interrogazione a risposta in Commissione (5/01764) in merito alla piena funzionalità del Porto di Venezia durante la fase di cantiere per la costruzione del Mo.S.E. e durante la gestione ordinaria dell'opera;

nella risposta (24 giugno 2003) il Sottosegretario Nino Sospiri rinviava alla lettura di uno studio presentato nell'ottobre del 2002 dal concessionario unico Consorzio Venezia Nuova;

nello studio si disegnava una situazione di tranquillità per la continuità delle attività del Porto di Venezia, particolarmente laddove si afferma: « Occorre mettere in evidenza che lo spostamento del traffico passeggeri da Lido a Malamocco in occasione di eventi di chiusura consente, grazie all'inserimento della conca, una riduzione dei tempi di attesa complessivi rispetto al caso senza conca e senza trasferimento del traffico passeggeri. La possibilità, inoltre, di deviare anche il traffico delle cosiddette navi "ad orario fisso" alla bocca di Malamocco, consente di introdurre, limitatamente agli episodi di chiusura delle barriere al Lido, un ritardo nelle corse (stimabile in circa 2 ore) sicuramente accettabile rispetto al caso di una interruzione in attesa del ritorno alla normalità dei transiti attraverso il Lido (che potrebbe durare in alcuni casi anche 6/8 ore); da tali considerazioni si conclude che l'accesso al porto da parte di tale settore di trasporti comunque non è mai impedito con la nuova configurazione. »;

a quanto risulta agli interpellanti, la fase di Valutazione di Impatto Ambientale aveva già sottolineato la scarsa veridicità

mativo ed economico dei lavoratori ex Monopoli inserito nel ruolo 1G del ministero dell'economia e ricollocati in posizione di comando o di distacco presso altre amministrazioni pubbliche e se il Ministro interrogato non ritenga di avviare da subito un tavolo di confronto e di concentrazione con i sindacati di categoria per mettere fine quanto prima a questo stato di assoluta disparità di trattamento. (4-11488)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella *City* di Londra trovano copertura eccessivamente facile e protetta imprese fantasma che hanno come « oggetto sociale » il riciclaggio di denaro sporco;

il *Financial Times* di venerdì 29 ottobre 2004 ha anticipato il contenuto di un rapporto di *Transparency International* (cfr. *Libero* di sabato 30 ottobre 2004 alla pagina 17) dal quale risulta l'assoluta mancanza di regolamentazione degli operatori di fiduciarie e di società che, attraverso la garanzia dell'anonimato, offrono l'impunità per quanti vogliono perpetrare truffe ed attività illegali;

nel corso del 2003 il frutto di tali attività illecite avrebbe raggiunto l'astronomica somma di euro 37,5 miliardi;

appare inverosimile che uno Stato facente parte dell'Unione Europea possa di fatto impunemente offrire copertura per attività criminali e comunque illecite provenienti dalle organizzazioni criminali di tutti gli altri Paesi —:

quali iniziative, a livello comunitario, si intendono assumere affinché sia stroncato il traffico di attività illecite che hanno comoda sede nella *City* di Londra. (3-03887)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 2003 veniva sottoposta al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti una interrogazione a risposta in Commissione (5/01764) in merito alla piena funzionalità del Porto di Venezia durante la fase di cantiere per la costruzione del Mo.S.E. e durante la gestione ordinaria dell'opera;

nella risposta (24 giugno 2003) il Sottosegretario Nino Sospiri rinviava alla lettura di uno studio presentato nell'ottobre del 2002 dal concessionario unico Consorzio Venezia Nuova;

nello studio si disegnava una situazione di tranquillità per la continuità delle attività del Porto di Venezia, particolarmente laddove si afferma: « Occorre mettere in evidenza che lo spostamento del traffico passeggeri da Lido a Malamocco in occasione di eventi di chiusura consente, grazie all'inserimento della conca, una riduzione dei tempi di attesa complessivi rispetto al caso senza conca e senza trasferimento del traffico passeggeri. La possibilità, inoltre, di deviare anche il traffico delle cosiddette navi "ad orario fisso" alla bocca di Malamocco, consente di introdurre, limitatamente agli episodi di chiusura delle barriere al Lido, un ritardo nelle corse (stimabile in circa 2 ore) sicuramente accettabile rispetto al caso di una interruzione in attesa del ritorno alla normalità dei transiti attraverso il Lido (che potrebbe durare in alcuni casi anche 6/8 ore); da tali considerazioni si conclude che l'accesso al porto da parte di tale settore di trasporti comunque non è mai impedito con la nuova configurazione. »;

a quanto risulta agli interpellanti, la fase di Valutazione di Impatto Ambientale aveva già sottolineato la scarsa veridicità

dei dati evidenziati dal proponente Consorzio Venezia Nuova e dal Magistrato alle Acque;

la stampa veneziana in data 27 ottobre 2004 ha denunciato come, sulla base di uno studio fino ad ora tenuto riservato dal Magistrato alle Acque e dal Consorzio Venezia Nuova (settembre 2004), risulta che il Porto di Venezia rischierebbe la chiusura durante il periodo di cantiere del Mo.S.E.;

tale studio afferma che: la fase critica sulle decisioni tattico-strategiche connesse alla scelta portuale risulta essere proprio la fase di cantiere, quando cioè lo scadimento dell'accessibilità portuale assume un carattere continuativo — e non periodico come nella fase di esercizio. Nella fase di cantiere, infatti, la navigazione è garantita esclusivamente dall'operatività della conca mentre a regime risulterà ritardata solo durante i periodi di chiusura delle paratoie. Nello stesso studio si evidenzia inoltre, che nella misura in cui un operatore percepisce uno scadimento della qualità del servizio portuale può decidere senz'altro di optare per una combinazione logistico-trasportistica completamente diversa su una determinata origine-destinazione. Ciò implica che il Porto di Venezia perderà senz'altro durante la fase di cantiere operatori e traffici;

il Porto è la più importante attività produttiva di Venezia sia per il numero degli occupati, che per il valore aggiunto prodotto dalle attività marittime —:

come il Governo intenda intervenire per garantire il futuro e la piena operatività del Porto di Venezia;

se il Governo fosse a conoscenza dello « studio riservato » elaborato nel settembre 2004 dal Consorzio Venezia Nuova;

se il Presidente dell'Autorità Portuale di Venezia Giancarlo Zacchello fosse stato messo a conoscenza delle conseguenze del Mo.S.E. sul Porto di Venezia.

(2-01355) « Vianello, Martella, Cazzaro, Raffaldini, Vigni, Tolotti, Bonito, Giacco, Zunino, Piglio-

nica, Rava, Chianale, Nicola Rossi, Nigra, Cordoni, Battaglia, Calzolaio, Lolli, Grillini, Panattoni, Lucidi, Paola Mariani, Ottone, Mazzarello, Maran, Marone, Susini, Buglio, Quartiani, Leoni, Sandri, Petrella ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i pendolari della linea Viterbo-Roma hanno depositato nei giorni scorsi un esposto firmato da circa 60 viaggiatori per chiedere che venga fatta chiarezza sullo stato di sicurezza dei treni;

in particolare detto esposto è stato presentato dopo che in data 27 ottobre 2004 il treno n. 7581 delle ore 6,23 diretto a Roma-S. Pietro, dopo aver percorso alcuni chilometri, a causa di un guasto, veniva soppresso;

i viaggiatori hanno potuto proseguire con il treno successivo, arrivando a destinazione con 30 minuti di ritardo;

i pendolari avevano avvertito durante il breve tragitto, un forte odore di bruciato e che il guasto si era manifestato già all'inizio del viaggio in partenza dalla stazione di Viterbo-Porta Fiorentina;

nel citato esposto si precisa che « il personale del treno riferiva ai passeggeri che il guasto era già stato segnalato all'ufficio competente qualche giorno prima »;

i viaggiatori firmatari dell'esposto hanno denunciato anche lo stato di trascuratezza del materiale rotabile impiegato da Trenitalia sulla linea Viterbo-Roma Ostiense, porte che non si aprono, impianti di riscaldamento guasti, lampade che non si accendono, tende lacerate, sedili in pessimo stato di manutenzione —:

se non ritenga opportuno intervenire presso Ferrovie dello Stato affinché sia

programmata una accurata ispezione su quanto lamentato dai citati pendolari volta a verificare il rispetto delle norme di sicurezza e l'esercizio di un servizio efficiente e corretto nei confronti dell'utenza. (5-03648)

Interrogazione a risposta scritta:

LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ambiente per il quale si auspica una accettabile vivibilità non attiene alle sole espressioni ecologiche del territorio poiché anche l'ambiente tecnologico entrato nella quotidianità esistenziale del nostro Paese, è parte integrante dell'attuale espressione culturale e politica italiana;

l'ambiente tecnologico esige una cura responsabile e particolare da parte delle forze politiche per gli equilibri instabili sui quali si fonda e per il rispetto dovuto ai cittadini con il quale convivono, o perlomeno sperano di convivere, fino a quando eventi dissuasivi, come la paralisi dei voli del 6 ottobre 2004 in un Paese a tecnologia avanzata per i tre collapsi della centrale elettrica di Linate, impongono una seria riflessione sul da farsi;

entrando nel merito della questione, l'aumentato fabbisogno elettrico del crescente numero di impianti di Assistenza al Volo installati nell'Aeroporto di Linate, ha causato con tutta probabilità, un assorbimento di punta (come talvolta accade anche con le utenze domestiche) che superando il limite massimo consentito, ha determinato il primo black out della centrale Enav;

mentre, in tal caso, una simile distrazione nelle abitazioni per un concomitante eccessivo assorbimento di energia elettrica, si risolve con il semplice ripristino del teleruttore di sicurezza, in un aeroporto come quello di Linate il rischio del black out della centrale come poi, è

avvenuto, doveva far prevedere ai responsabili dell'Assistenza al Volo che le conseguenze annesse e connesse sarebbero state ben altre;

la centrale Enav di Linate è dotata, come negli altri aeroporti, di generatori sempre in funzione che aumentano l'affidabilità dell'alimentazione elettrica; essi la filtrano di ogni disturbo, sovratensione, o cali di tensione, contrastando ogni possibile black out con batterie di emergenza;

quando il generatore in servizio va fuori uso per un guasto o per una caduta di tensione, entrano in funzione in virtù di un dispositivo di commutazione, due apparati denominati Ups, che garantiscono la continuità operativa del sistema, attingendo energia da altra fonte disponibile;

ad avviso dell'interrogante, questi Ups durante l'interruzione dell'energia elettrica non si sono messi in funzione, ovvero, sono stati esclusi dal dispositivo di commutazione, per cui mancando sia la normale fonte di alimentazione Enel o Sea, sia quella dei generatori supplementari, il sistema che avrebbe dovuto assicurare la continuità, si è bloccato;

a questo punto, doveva subentrare a sostegno anche un altro complesso ausiliario, formato da un gruppo elettrogeno autonomo ma a quanto pare, anche questo non ha saputo assicurare all'utenza la relativa sorgente di alimentazione elettrica necessaria;

è plausibile ritenere che questa unità di scambio installata nella centrale elettrica di Linate (che per rendere l'idea agisce un po' come quella dei semafori in sequenza tra di loro ad un incrocio), non sia sufficientemente sincronizzata in caso di emergenza, con i tempi di intervento delle varie sorgenti elettriche aeroportuali della rete Enel, della rete Sea, dei due Ups con il relativo sistema di megabatterie e del (solo) gruppo elettrogeno supplementare di dotazione a Linate;

il menzionato dispositivo di commutazione, vero cervello del sistema, probabilmente non è stato all'altezza della si-

tuazione per non aver collegato con la corretta sequenza, le varie sorgenti di alimentazione realizzate da ditte differenti ed ancora diverse dalla società addetta alla manutenzione dell'intera centrale elettrica di Linate;

risulta all'interrogante che il problema analogo di mancato sincronismo, era già accaduto all'Enav all'aeroporto di Bari, circa due anni fa, fortunatamente durante le fasi di collaudo di questi gruppi Ups; infatti, simulando mancanza di energia, essi intervenivano regolarmente come previsto, ma durante il funzionamento il menzionato dispositivo «vedendo» erroneamente che l'energia di rete (Enel o altra) era ritornata, staccavano gli Ups e commutavano il sistema di utenza sulla rete ancora mancante, provocando il blackout;

il gravissimo inconveniente portato a conoscenza dello stesso Enav, fu ovviato attraverso una modifica della scheda elettronica di comando che fu adattata dalla ditta fornitrice alle caratteristiche locali dell'aeroporto;

un simile episodio è probabilmente avvenuto anche a Linate per carenza di energia determinata dall'eccessivo carico di utenza (tanto che Enav dopo il primo blackout, ha chiesto alla Sea di Linate una erogazione supplementare di corrente) e il dispositivo di scambio vedendo, come si suol dire, «luciole per lanterne», ha poi disattivato, come nel caso di Bari, gli Ups lasciando il sistema di Linate senza alimentazione esterna e senza alimentazione interna;

per quanto riguarda il caso di Linate, quando quattro sorgenti di alimentazione ritenute valide, si rivelano una dopo l'altra tutte quante improvvisamente inidonee a soddisfare le esigenze di utenza, è molto più plausibile ritenere che il guasto possa risiedere in un settore comune del sistema come il dispositivo di scambio —

se gli apparati di alimentazione elettrica, ovvero, gli Ups predisposti per intervenire automaticamente all'occorrenza,

siano stati forniti a Linate dalla medesima ditta con il relativo dispositivo automatico di commutazione per lo scambio Enel-Ups in caso di necessità o se invece, tale dispositivo sia stato fornito da altra ditta, ovvero, modificato rispetto all'originale;

se si reputi urgente al fine di ripristinare la sicurezza in un settore così strategico come il trasporto aereo, accertare, sia l'aspetto tecnico prospettato dalla presente interrogazione al fine di prevenire ogni eventuale occultamento delle prove, sia l'aspetto della sottostante responsabilità diretta degli addetti ai lavori e di quella «in vigilando» degli Organi incaricati. (4-11487)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito da vari organi di stampa, e raccontato all'interrogante dalla consigliera comunale Andreina Corso, sabato mattina in Campo Santa Margherita a Venezia un gruppo di giovani appartenenti al centro sociale Morion stavano manifestando per il diritto alla casa davanti ad una agenzia immobiliare;

ad un certo punto i ragazzi, in mezzo alla folla che si era formata, hanno attaccato due striscioni sui muri esterni dell'agenzia ed il titolare, costretto all'interno del suo esercizio, ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine;

i poliziotti arrivati sul luogo, nel tentativo di identificare i giovani, si sono ritrovati coinvolti in un tafferuglio durante il quale un poliziotto ha estratto una pistola —

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che le forze dell'ordine debbano avere una formazione tale da poter valutare in ogni situazione quali

tuazione per non aver collegato con la corretta sequenza, le varie sorgenti di alimentazione realizzate da ditte differenti ed ancora diverse dalla società addetta alla manutenzione dell'intera centrale elettrica di Linate;

risulta all'interrogante che il problema analogo di mancato sincronismo, era già accaduto all'Enav all'aeroporto di Bari, circa due anni fa, fortunatamente durante le fasi di collaudo di questi gruppi Ups; infatti, simulando mancanza di energia, essi intervenivano regolarmente come previsto, ma durante il funzionamento il menzionato dispositivo «vedendo» erroneamente che l'energia di rete (Enel o altra) era ritornata, staccavano gli Ups e commutavano il sistema di utenza sulla rete ancora mancante, provocando il blackout;

il gravissimo inconveniente portato a conoscenza dello stesso Enav, fu ovviato attraverso una modifica della scheda elettronica di comando che fu adattata dalla ditta fornitrice alle caratteristiche locali dell'aeroporto;

un simile episodio è probabilmente avvenuto anche a Linate per carenza di energia determinata dall'eccessivo carico di utenza (tanto che Enav dopo il primo blackout, ha chiesto alla Sea di Linate una erogazione supplementare di corrente) e il dispositivo di scambio vedendo, come si suol dire, «luciole per lanterne», ha poi disattivato, come nel caso di Bari, gli Ups lasciando il sistema di Linate senza alimentazione esterna e senza alimentazione interna;

per quanto riguarda il caso di Linate, quando quattro sorgenti di alimentazione ritenute valide, si rivelano una dopo l'altra tutte quante improvvisamente inidonee a soddisfare le esigenze di utenza, è molto più plausibile ritenere che il guasto possa risiedere in un settore comune del sistema come il dispositivo di scambio —

se gli apparati di alimentazione elettrica, ovvero, gli Ups predisposti per intervenire automaticamente all'occorrenza,

siano stati forniti a Linate dalla medesima ditta con il relativo dispositivo automatico di commutazione per lo scambio Enel-Ups in caso di necessità o se invece, tale dispositivo sia stato fornito da altra ditta, ovvero, modificato rispetto all'originale;

se si reputi urgente al fine di ripristinare la sicurezza in un settore così strategico come il trasporto aereo, accertare, sia l'aspetto tecnico prospettato dalla presente interrogazione al fine di prevenire ogni eventuale occultamento delle prove, sia l'aspetto della sottostante responsabilità diretta degli addetti ai lavori e di quella «in vigilando» degli Organi incaricati. (4-11487)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito da vari organi di stampa, e raccontato all'interrogante dalla consigliera comunale Andreina Corso, sabato mattina in Campo Santa Margherita a Venezia un gruppo di giovani appartenenti al centro sociale Morion stavano manifestando per il diritto alla casa davanti ad una agenzia immobiliare;

ad un certo punto i ragazzi, in mezzo alla folla che si era formata, hanno attaccato due striscioni sui muri esterni dell'agenzia ed il titolare, costretto all'interno del suo esercizio, ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine;

i poliziotti arrivati sul luogo, nel tentativo di identificare i giovani, si sono ritrovati coinvolti in un tafferuglio durante il quale un poliziotto ha estratto una pistola —

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga che le forze dell'ordine debbano avere una formazione tale da poter valutare in ogni situazione quali

siano le tecniche migliori per mantenere l'ordine secondo il contesto, la gravità del momento e il luogo del fatto, che in questo caso è risultato essere una piazza molto frequentata, anche da bambini e clienti del mercato all'aperto. (4-11480)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le difficoltà, per gli studenti universitari, riguardano anche e soprattutto i costi di accesso alle residenze universitarie;

gli studenti universitari italiani, sul punto, chiedono di avere gli stessi diritti degli studenti universitari stranieri;

mentre gli studenti universitari italiani, per poter avere un posto letto nella casa dello studente, debbono tenere conto dei criteri stabiliti dal decreto legislativo n. 109 del 31 marzo 1998 che impone rigidi criteri di calcolo e limiti di reddito estremamente bassi (con conseguente esclusione dalle graduatorie), gli studenti universitari stranieri si limitano a presentare una semplice certificazione rilasciata da una rappresentanza diplomatica con la quale si attesta la non appartenenza a famiglie notoriamente agiate;

l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 gli studenti universitari stranieri di area extra-europea prevede appunto questo privilegio che penalizza inevitabilmente gli studenti universitari italiani —:

quali urgenti iniziative, anche di natura normativa, intenda assumere per assicurare agli studenti universitari italiani, ai fini dell'accesso alle residenze universitarie, gli stessi diritti garantiti agli studenti universitari stranieri. (3-03888)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

MAGGI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione della riforma scolastica disposta con la legge n. 53 del 2003 e, più in generale, il buon funzionamento della scuola richiedono un'adeguata copertura degli organici dei dirigenti scolastici;

il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 2004 ha autorizzato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ad assumere 3.000 dirigenti scolastici, 1.500 del corso-concorso riservato, da poco concluso, e 1.500 da un apposito concorso ordinario da bandire;

le immissioni in ruolo del concorso riservato sono state poco più di 1200;

presidi incaricati, pur non in possesso dei requisiti dei tre anni di incarico, sono stati ammessi con riserva alla procedura concorsuale a seguito del ricorso al TAR Lazio;

dirigenti incaricati con un solo anno di servizio hanno ufficialmente espresso la loro comprensibile preoccupazione ove venisse confermata col prossimo corso-concorso la esclusiva partecipazione ai soli dirigenti incaricati con almeno tre anni di relativo servizio;

appare necessario assicurare che i presidi incaricati — sia coloro che sono stati ammessi con riserva alla procedura concorsuale, sia gli incaricati che, sia pure con un solo anno di servizio, chiedono di poter partecipare al prossimo corso-concorso — abbiano un soddisfacente riscontro alle loro comprensibili istanze —:

se e come il Ministro intenda intervenire per assicurare, anche in riferimento a quanto illustrato in premessa, il buon funzionamento del sistema scolastico.

(5-03650)

siano le tecniche migliori per mantenere l'ordine secondo il contesto, la gravità del momento e il luogo del fatto, che in questo caso è risultato essere una piazza molto frequentata, anche da bambini e clienti del mercato all'aperto. (4-11480)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le difficoltà, per gli studenti universitari, riguardano anche e soprattutto i costi di accesso alle residenze universitarie;

gli studenti universitari italiani, sul punto, chiedono di avere gli stessi diritti degli studenti universitari stranieri;

mentre gli studenti universitari italiani, per poter avere un posto letto nella casa dello studente, debbono tenere conto dei criteri stabiliti dal decreto legislativo n. 109 del 31 marzo 1998 che impone rigidi criteri di calcolo e limiti di reddito estremamente bassi (con conseguente esclusione dalle graduatorie), gli studenti universitari stranieri si limitano a presentare una semplice certificazione rilasciata da una rappresentanza diplomatica con la quale si attesta la non appartenenza a famiglie notoriamente agiate;

l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999 gli studenti universitari stranieri di area extra-europea prevede appunto questo privilegio che penalizza inevitabilmente gli studenti universitari italiani —:

quali urgenti iniziative, anche di natura normativa, intenda assumere per assicurare agli studenti universitari italiani, ai fini dell'accesso alle residenze universitarie, gli stessi diritti garantiti agli studenti universitari stranieri. (3-03888)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

MAGGI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione della riforma scolastica disposta con la legge n. 53 del 2003 e, più in generale, il buon funzionamento della scuola richiedono un'adeguata copertura degli organici dei dirigenti scolastici;

il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 2004 ha autorizzato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ad assumere 3.000 dirigenti scolastici, 1.500 del corso-concorso riservato, da poco concluso, e 1.500 da un apposito concorso ordinario da bandire;

le immissioni in ruolo del concorso riservato sono state poco più di 1200;

presidi incaricati, pur non in possesso dei requisiti dei tre anni di incarico, sono stati ammessi con riserva alla procedura concorsuale a seguito del ricorso al TAR Lazio;

dirigenti incaricati con un solo anno di servizio hanno ufficialmente espresso la loro comprensibile preoccupazione ove venisse confermata col prossimo corso-concorso la esclusiva partecipazione ai soli dirigenti incaricati con almeno tre anni di relativo servizio;

appare necessario assicurare che i presidi incaricati — sia coloro che sono stati ammessi con riserva alla procedura concorsuale, sia gli incaricati che, sia pure con un solo anno di servizio, chiedono di poter partecipare al prossimo corso-concorso — abbiano un soddisfacente riscontro alle loro comprensibili istanze —:

se e come il Ministro intenda intervenire per assicurare, anche in riferimento a quanto illustrato in premessa, il buon funzionamento del sistema scolastico.

(5-03650)

TITTI DE SIMONE e MASCIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2004 la facoltà di Scienze politiche dell'università « La Sapienza » di Roma è stato organizzato un convegno dal titolo « Esercito europeo — una realtà non più rimandabile » con la partecipazione di diversi generali e ex generali dell'Esercito italiano tra i quali Carlo Jean e Calligaris;

oltre duecento studenti della facoltà hanno espresso il loro dissenso nei confronti di tale iniziativa con musica, *slogan* e *performance* creative;

in seguito all'intervento delle forze dell'ordine sono scoppiati tafferugli con gli studenti;

risulta inoltre che in quella occasione per impedire agli studenti di parlare al microfono, l'impianto elettrico sia stato temporaneamente bloccato creando una situazione di emergenza in tutto l'edificio;

risulta che il professor Augusto Sinagra, relatore al convegno del 27 aprile 2004 e docente nella stessa facoltà, fosse candidato alle elezioni europee;

gli studenti, oltre a contestare il tema del convegno, ponevano l'annosa questione della mancanza di spazi per le iniziative studentesche, questione culminata nel settembre 2003 nella trasformazione dell'Aula XIII da spazio autogestito in aula multimediale;

a settembre 2004 sono stati avviati procedimenti disciplinari a carico di cinque studenti della facoltà;

l'azione disciplinare è regolamentata dall'articolo 16 del regio decreto luogotenenziale 20 giugno 1935, n. 1071, che prevede le seguenti punizioni alternative tra loro: ammonizione; interdizione temporanea da uno o più corsi; esclusione da uno o più esami di profitto per una delle due sessioni; sospensione temporanea dall'università con conseguente perdita delle sessioni di esame;

il Senato accademico, organo deputato ad esercitare l'azione disciplinare nei confronti degli studenti esaminerà in una prossima seduta la posizione degli interessati che in questa sede potranno depositare memorie scritte ed essere presenti, anche mediante un proprio legale di fiducia;

risulta che raramente il Senato accademico dell'università « La Sapienza » abbia adottato iniziative disciplinari di tale gravità;

tre dei cinque studenti denunciati sono candidati alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche al Senato accademico —:

se il Governo ritenga conforme alla normativa vigente che un Senato accademico avvii un'iniziativa disciplinare a carico di studenti sulla sola base di una denuncia all'autorità giudiziaria che, a quanto risulta agli interroganti, non ha trovato elementi di riscontro. (5-03651)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

TURCO, CAPITELLI, MAGNOLFI, LUCIDI, FRANCI, AMICI e ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Federcasalinghe — Federazione Nazionale Casalinghe, costituita ai sensi dell'articolo 39 della costituzione e dell'articolo 36 del codice civile, operante su tutto il territorio nazionale, ha depositato, in data 6 agosto 2003, regolare domanda di costituzione e riconoscimento del proprio istituto di patronato e di assistenza sociale, denominato « Informa Famiglia », come previsto dalla legge 30 marzo 2001, n. 152;

il 19 aprile 2004, la Divisione XIII (Direzione politiche previdenziali) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha chiesto all'Associazione informazioni

TITTI DE SIMONE e MASCIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2004 la facoltà di Scienze politiche dell'università « La Sapienza » di Roma è stato organizzato un convegno dal titolo « Esercito europeo — una realtà non più rimandabile » con la partecipazione di diversi generali e ex generali dell'Esercito italiano tra i quali Carlo Jean e Calligaris;

oltre duecento studenti della facoltà hanno espresso il loro dissenso nei confronti di tale iniziativa con musica, *slogan* e *performance* creative;

in seguito all'intervento delle forze dell'ordine sono scoppiati tafferugli con gli studenti;

risulta inoltre che in quella occasione per impedire agli studenti di parlare al microfono, l'impianto elettrico sia stato temporaneamente bloccato creando una situazione di emergenza in tutto l'edificio;

risulta che il professor Augusto Sinagra, relatore al convegno del 27 aprile 2004 e docente nella stessa facoltà, fosse candidato alle elezioni europee;

gli studenti, oltre a contestare il tema del convegno, ponevano l'annosa questione della mancanza di spazi per le iniziative studentesche, questione culminata nel settembre 2003 nella trasformazione dell'Aula XIII da spazio autogestito in aula multimediale;

a settembre 2004 sono stati avviati procedimenti disciplinari a carico di cinque studenti della facoltà;

l'azione disciplinare è regolamentata dall'articolo 16 del regio decreto luogotenenziale 20 giugno 1935, n. 1071, che prevede le seguenti punizioni alternative tra loro: ammonizione; interdizione temporanea da uno o più corsi; esclusione da uno o più esami di profitto per una delle due sessioni; sospensione temporanea dall'università con conseguente perdita delle sessioni di esame;

il Senato accademico, organo deputato ad esercitare l'azione disciplinare nei confronti degli studenti esaminerà in una prossima seduta la posizione degli interessati che in questa sede potranno depositare memorie scritte ed essere presenti, anche mediante un proprio legale di fiducia;

risulta che raramente il Senato accademico dell'università « La Sapienza » abbia adottato iniziative disciplinari di tale gravità;

tre dei cinque studenti denunciati sono candidati alle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche al Senato accademico —:

se il Governo ritenga conforme alla normativa vigente che un Senato accademico avvii un'iniziativa disciplinare a carico di studenti sulla sola base di una denuncia all'autorità giudiziaria che, a quanto risulta agli interroganti, non ha trovato elementi di riscontro. (5-03651)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

TURCO, CAPITELLI, MAGNOLFI, LUCIDI, FRANCI, AMICI e ZANOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Federcasalinghe — Federazione Nazionale Casalinghe, costituita ai sensi dell'articolo 39 della costituzione e dell'articolo 36 del codice civile, operante su tutto il territorio nazionale, ha depositato, in data 6 agosto 2003, regolare domanda di costituzione e riconoscimento del proprio istituto di patronato e di assistenza sociale, denominato « Informa Famiglia », come previsto dalla legge 30 marzo 2001, n. 152;

il 19 aprile 2004, la Divisione XIII (Direzione politiche previdenziali) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha chiesto all'Associazione informazioni

integrative rispetto alla relazione trasmessa in data 17 settembre 2003. Tali informazioni sono state comunicate con una nota (del 4 maggio 2004) sugli aspetti organizzativi e finanziari necessari ai fini della costituzione dell'istituto di patronato e di assistenza sociale;

il 19 luglio 2004, l'Associazione ha inoltrato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per la terza volta, ulteriore documentazione riferita agli impegni organizzativi e finanziari di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 152 del 2001;

la forma giuridica dell'Associazione senza scopo di lucro, gli scopi statutari orientati alla promozione e al consolidamento di migliori condizioni sociali, nonché gli obiettivi di assistenza sociale a favore degli iscritti e delle loro famiglie da conseguire per il tramite di un proprio ente di patronato rappresentano la *ratio* della domanda di riconoscimento inoltrata;

la Federcasalinghe ha pieno titolo per ottenere il riconoscimento in tempi brevi dell'istituto di patronato e di assistenza sociale, visti gli oltre 20 anni di impegno sindacale e sociale svolto al servizio di una categoria costituita da 9 milioni e 320.000 persone —:

se non si intenda tempestivamente addivenire al riconoscimento dell'istituto di patronato e di assistenza sociale Informa Famiglia e se non si ritenga opportuno spiegare le cause di questo perdurante e ingiustificato ritardo, che può essere letto come discriminante nei confronti delle donne. (3-03886)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

semberebbe che la normativa (articolo 2112 c.c. e successive modifiche, articolo

47 Legge 481, Legge 30, Direttiva CE 23 del 2001) che regola le cessioni di ramo d'azienda da parte di Telecom Italia spa, sia utilizzata dalla stessa in modo improprio;

la Telecom sembra aver agito in passato e continui ad agire al di fuori della normativa per attuare dei « licenziamenti a breve-medio termine »;

la Telecom ha proceduto a cedere una decina di « presunti » rami d'azienda;

le summenzionate cessioni non comportano che i *partners* dell'operazione acquisiscano direttamente il « ramo », e quindi i lavoratori, nell'azienda madre, ma costituiscono sempre una nuova ditta, c.d. « newco », creata su misura per l'occasione;

il solo costo del personale dell'azienda è di gran lunga superiore al profitto che questa può trarre dai servizi offerti a Telecom e solo grazie ad una generosa commessa iniziale riesce a coprire il costo dei dipendenti ed offrire un valore aggiunto che rappresenta il solo vero *business* per i *partners*;

nella maggior parte dei casi, si tratta di attività obsolete o costose, la « newco » non trova altre commesse sul mercato ed è costretta a chiudere i battenti, provocando ripercussioni sui lavoratori;

Telecom, ultimamente, ha ridotto l'importo della commessa ancor prima della scadenza contrattuale, « costringendo » le aziende acquisite, per salvare il proprio profitto, a ricorrere alla mobilità;

tali cessioni comportano che i lavoratori si ritrovano ad essere ceduti ad aziende, accondiscendenti, sapendo, *a priori*, di non riuscire a sopravvivere sul mercato;

varie sentenze hanno stabilito la nullità di alcune cessioni e centinaia di ricorsi alla Magistratura, sono a tutt'oggi ancora in corso —:

se il Ministro intervenga al fine di far chiarezza in merito alla summenzionata situazione ed al reale e corretto uso della normativa in questione;

se il Ministro intenda verificare quanti siano i lavoratori che, a seguito delle suddette « manovre » aziendali, hanno perso il posto di lavoro. (4-11474)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la prossima cessione da parte di Telecom è prevista per il prossimo 1° novembre e riguarderà quello che resta del settore « Manutenzione Immobili ed Impianti Tecnologici » ed i servizi ambientali pulizie, rifiuti speciali, aree verdi eccetera);

i lavoratori interessati saranno circa 350 di Telecom e circa 100 di EMSA Immobiliare (azienda del gruppo Telecom), per le stesse attività di cui sopra;

prima di effettuare la « cessione di ramo », Telecom si è assicurata gran parte delle attività di competenza del settore delle Manutenzioni, distribuendole od in altri settori della stessa Telecom (Gestione tecnica), oppure in altre Aziende già esternalizzate dal Gruppo (IMSER, ceduta nel 2000 — PIRELLI Property, ceduta nel 2002);

la cessione di cui sopra avrà come probabili conseguenze:

a) che un numero considerevole di lavoratori dovrà lasciare, dopo 10-20-30 anni di servizio, una società solida per andare a finire in un'azienda neo costituita;

b) i lavoratori oggetto della cessione sono tutti tecnici ed i loro costi diverrebbero troppo alti da sopportare —:

se i timori e le perplessità dei lavoratori corrispondano al vero e, in caso affermativo, si intenda intervenire a tutela dei diritti dei lavoratori delle aziende Telecom e EMSA, la stabilità del cui rapporto di lavoro potrebbe essere seriamente compromessa dalla cessione in questione. (4-11476)

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 151 del 27 aprile 2001, agli articoli 16 e 17, tratta dei periodi corrispondenti al congedo di maternità, verificatisi al di fuori del rapporto di lavoro, che vengono considerati utili ai fini pensionistici, a condizione che il soggetto possa far valere, all'atto della domanda, almeno cinque anni di contribuzione versata in costanza di rapporto di lavoro;

la contribuzione figurativa viene accreditata secondo le disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1981, n. 155, con effetto dal periodo in cui si colloca l'evento. Lo stesso decreto legislativo sopra citato, all'articolo 35, non pone più alcun limite alla collocazione temporale dell'evento da riconoscere, fermo restando il requisito dei cinque anni di contribuzione;

dai « contenuti all'articolo 35 del decreto in parola si evince la chiara volontà del legislatore di venire incontro a tutti i soggetti che all'atto della maternità non avevano alcun rapporto di lavoro »;

appare pertanto inimmaginabile che la volontà del legislatore possa essere annullata dai criteri operativi che pregiudicano di fatto le legittime aspettative di migliaia di lavoratori ai quali il legislatore ha voluto riconoscere senza limite alcuno i periodi di maternità verificatisi fuori dal rapporto di lavoro;

il decreto in questione non pone alcun limite temporale alla domanda di richiesta del beneficio e non poteva essere altrimenti;

l'Inpdap, facendo riferimento a normative di carattere generale, ha inserito, secondo l'interrogante, arbitrariamente, due condizioni: presentazione della domanda in costanza di rapporto di lavoro, ovvero entro il termine di 90 giorni dalla cessazione definitiva del servizio. Condizioni queste, a parere dell'interrogante, del tutto arbitrarie tant'è che la informativa

Inpdap 8 febbraio 2003 fa riferimento all'articolo 25 del decreto (che nulla dice in ordine ai tempi di presentazione della domanda) e stabilisce che l'istanza deve essere presentata anteriormente al momento del collocamento a riposo oppure al termine ordinatorio di 90 giorni dalla data alla circolare Inpdap —:

quale sia la corretta interpretazione della norma di cui in premessa e quali iniziative intenda adottare per corrispondere positivamente alle legittime aspettative di tantissime lavoratrici che hanno visto sinora negati i loro diritti con il rigetto della domanda da parte dell'Inpdap. (4-11481)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi del 2003 la Itam Molise di Boiano, industria tessile meridionale nata nel 1996 a fronte di gravi difficoltà iniziali che ritardarono il decollo dell'azienda determinandone il suo mancato sviluppo produttivo, manifesta le prime avvisaglie di una crisi economica e finanziaria già annunciata;

il *management* dell'azienda ha deciso di bloccare il pagamento delle retribuzioni relative alle prime quattro mensilità dell'anno 2003; scaricando così, a giudizio dell'interrogante, sui lavoratori gli effetti della crisi;

le estenuanti iniziative sindacali che seguono quali assemblee aziendali, tavoli istituzionali, scioperi, eccetera, culminata con un presidio di venti giorni dei lavoratori davanti alla sede della giunta regionale del Molise producono soltanto l'accusa rivolta ai lavoratori di demagogia;

nel mese di luglio dello stesso anno si apre formalmente la crisi: da una parte si tutelano i lavoratori attraverso il ricorso per dodici mesi alla cassa integrazione straordinaria, e dall'altra si aprono le

trattative per l'ingresso di nuovi soci e nuovo capitale per portare l'azienda fuori dal possibile fallimento;

la pretesa delle banche creditrici di un nuovo piano di rilancio industriale viene soddisfatta nel settembre 2003 allorquando si ridetermina per il 2004 l'assetto societario dell'azienda e si ridistribuiscono le quote azionarie detenute tra i nuovi soci, con una diminuzione delle stesse in capo a Itam Molise e Sviluppo Italia, che nel frattempo era intervenuta con ruolo liberatorio su prestiti obbligazionari garantiti da ipoteche sugli immobili dell'Itam, e l'attribuzione di nuove alla Finmolise ed alla *International Merchant Bank*;

il nuovo assetto societario comporterà un aumento di capitale mediante l'apporto di finanziamenti per un totale di 10,200 milioni di euro, consentendo il raddoppio del capitale iniziale che passerà a 20,400 milioni di euro;

dopo un dovuto periodo di verifica degli impianti e sotto la nuova denominazione di TSM, Tinto Stamperia Molisana, si riprende a produrre con 104 addetti, chiudendo così una vertenza di lavoro difficile e caricata di forti dosi di scetticismo;

la discussa apertura dell'Itam di Boiano sotto la nuova denominazione di TSM è stata presentata dall'assessore regionale alle attività produttive come un grande progetto di costituzione del polo tessile molisano che vedesse il rilancio oltretutto dell'azienda stessa anche della Molitex di Campochiaro, della Matem di Montenero Valchocchiara e della Filpiù di Pozzilli;

nello scorso mese di agosto 2004, la Finmolise onora gli accordi versando un milione di euro porta ossigeno alle asfittiche casse aziendali e consente la restituzione ai lavoratori delle prime due mensilità pregresse relative al 2003;

nel contempo risulta all'interrogante che la *International Merchant Bank* avrebbe dovuto procedere al contestuale

versamento di una somma di pari importo, ma dopo aver procrastinato per mesi il versamento, il titolare della finanziaria avrebbe messo a disposizione della TMS in luogo di denaro contante il pacchetto azionario di una consociata denominata ESSE che solo grazie all'aiuto delle banche interessate si sarebbe dovuto tramutare in denaro contante;

dopo essersi accorti che l'operazione finanziaria non sarebbe andata a buon fine le organizzazioni sindacali, hanno chiesto all'assessore regionale alle attività produttive di considerare esaurita la permanenza nella compagine sociale della *Merchant Bank* e di chiedere il contestuale impegno ad un ruolo più forte di Sviluppo Italia quale socio pubblico —:

se non ritengano di dover intervenire urgentemente per convocare un tavolo istituzionale che coinvolga le parti interessate, gli enti locali e le organizzazioni sindacali, al fine di vagliare la possibilità di sostituire Sviluppo Italia al socio inadempiente, di elaborare un nuovo piano di riconversione industriale e verificare la opportunità di approntare un nuovo ricorso agli ammortizzatori sociali.

(4-11491)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel contesto di un'intervista pubblicata dal quotidiano *La Stampa* (edizione del 28 ottobre 2004, pagina 12), il professor Umberto Veronesi, che da molti anni si dedica alla cura delle patologie tumorali e alla ricerca scientifica sui medesimi temi, e che, nell'articolo in esame, è specificamente indicato quale « direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia », ha segnalato la pericolosità, per l'alimentazione umana, delle colture di mais contaminate dalla piralide;

si apprende, in particolare, che tale insetto scava minuscole gallerie nei chicchi e nelle pannocchie di mais, così favorendo, soprattutto nelle stagioni più calde, la formazione di una muffa (*Aspergillus flavus*), che a sua volta produrrebbe l'aflatossina, « potentissimo cancerogeno »;

il mais, così contaminato dalle aflatossine durante l'ultima annata, non sarebbe stato adeguatamente controllato e, quindi, distrutto, ma, dopo essere stato macinato, sarebbe stato introdotto nel consueto ciclo alimentare e commerciale;

la presenza di quelle sostanze altamente cancerogene dovrebbe invece scongiurare la diretta consumazione del mais intaccato dalla piralide, commercializzato soprattutto sotto forma di polenta;

inoltre, le aflatossine, presenti nei mangimi somministrati agli animali e derivati dalle produzioni di mais contaminate, attraverso diversi passaggi riuscirebbero anche a penetrare nel latte destinato all'alimentazione umana;

secondo quanto riferito dallo stesso professor Veronesi, « alcuni mesi fa sono state sequestrate duecento tonnellate di latte, che conteneva dosi elevatissime di aflatossina » e che, fino al giorno prima, era normalmente posto in vendita;

in senso opposto, i viticoltori della zona di Portoscuso, in provincia di Cagliari, hanno denunciato che l'uva da vino ivi prodotta sarebbe sistematicamente rifiutata dai vinificatori, in quanto genericamente sospettata di ospitare residui di piombo o altri metalli pesanti;

invece, alcune vigne della zona predetta offrirebbero prodotti immuni da tali contaminazioni e, comunque, le tracce di piombo (o altri metalli) eventualmente riscontrabili potrebbero essere facilmente eliminate con il lavaggio delle uve;

gli interventi sopra richiamati, e soprattutto le autorevoli indicazioni del

versamento di una somma di pari importo, ma dopo aver procrastinato per mesi il versamento, il titolare della finanziaria avrebbe messo a disposizione della TMS in luogo di denaro contante il pacchetto azionario di una consociata denominata ESSE che solo grazie all'aiuto delle banche interessate si sarebbe dovuto tramutare in denaro contante;

dopo essersi accorti che l'operazione finanziaria non sarebbe andata a buon fine le organizzazioni sindacali, hanno chiesto all'assessore regionale alle attività produttive di considerare esaurita la permanenza nella compagine sociale della *Merchant Bank* e di chiedere il contestuale impegno ad un ruolo più forte di Sviluppo Italia quale socio pubblico —:

se non ritengano di dover intervenire urgentemente per convocare un tavolo istituzionale che coinvolga le parti interessate, gli enti locali e le organizzazioni sindacali, al fine di vagliare la possibilità di sostituire Sviluppo Italia al socio inadempiente, di elaborare un nuovo piano di riconversione industriale e verificare la opportunità di approntare un nuovo ricorso agli ammortizzatori sociali.

(4-11491)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel contesto di un'intervista pubblicata dal quotidiano *La Stampa* (edizione del 28 ottobre 2004, pagina 12), il professor Umberto Veronesi, che da molti anni si dedica alla cura delle patologie tumorali e alla ricerca scientifica sui medesimi temi, e che, nell'articolo in esame, è specificamente indicato quale « direttore scientifico dell'Istituto europeo di oncologia », ha segnalato la pericolosità, per l'alimentazione umana, delle colture di mais contaminate dalla piralide;

si apprende, in particolare, che tale insetto scava minuscole gallerie nei chicchi e nelle pannocchie di mais, così favorendo, soprattutto nelle stagioni più calde, la formazione di una muffa (*Aspergillus flavus*), che a sua volta produrrebbe l'aflatossina, « potentissimo cancerogeno »;

il mais, così contaminato dalle aflatossine durante l'ultima annata, non sarebbe stato adeguatamente controllato e, quindi, distrutto, ma, dopo essere stato macinato, sarebbe stato introdotto nel consueto ciclo alimentare e commerciale;

la presenza di quelle sostanze altamente cancerogene dovrebbe invece scongiurare la diretta consumazione del mais intaccato dalla piralide, commercializzato soprattutto sotto forma di polenta;

inoltre, le aflatossine, presenti nei mangimi somministrati agli animali e derivati dalle produzioni di mais contaminate, attraverso diversi passaggi riuscirebbero anche a penetrare nel latte destinato all'alimentazione umana;

secondo quanto riferito dallo stesso professor Veronesi, « alcuni mesi fa sono state sequestrate duecento tonnellate di latte, che conteneva dosi elevatissime di aflatossina » e che, fino al giorno prima, era normalmente posto in vendita;

in senso opposto, i viticoltori della zona di Portoscuso, in provincia di Cagliari, hanno denunciato che l'uva da vino ivi prodotta sarebbe sistematicamente rifiutata dai vinificatori, in quanto genericamente sospettata di ospitare residui di piombo o altri metalli pesanti;

invece, alcune vigne della zona predetta offrirebbero prodotti immuni da tali contaminazioni e, comunque, le tracce di piombo (o altri metalli) eventualmente riscontrabili potrebbero essere facilmente eliminate con il lavaggio delle uve;

gli interventi sopra richiamati, e soprattutto le autorevoli indicazioni del

professor Veronesi, sollecitano dunque l'attenzione sui controlli sanitari e di qualità da eseguire sui cibi di origine vegetale e animale, che dovrebbero essere sottoposti a verifica con la massima cura e tempestività, comunque prima della loro trasformazione o immissione in commercio;

non potrebbe certo tollerarsi, infatti, l'introduzione nel ciclo alimentare di prodotti che, nell'immediato o a distanza di tempo, e anche per l'accumulo di sostanze nocive, risultino (anche solo potenzialmente) dannosi per la salute; peraltro, dovrebbe anche evitarsi che produzioni genuine siano perse, perché ingiustificatamente ritenute inadatte o pericolose per il consumo umano —:

se le notizie sopra riferite trovino riscontro nei dati a disposizione del Governo;

in particolare, quando e in quale località si sarebbe proceduto al sequestro di duecento tonnellate di latte contaminato dalle aflatoxine e quali iniziative siano state conseguentemente intraprese, anche al fine di verificare urgentemente l'esistenza in commercio di altri alimenti che possano recare traccia delle medesime sostanze;

secondo quali modalità siano attualmente effettuati i controlli, sanitari e di qualità, sui prodotti di origine vegetale e animale destinati all'alimentazione umana;

se non si ritenga opportuno intervenire, ed eventualmente con quali iniziative, per assicurare la maggiore affidabilità e tempestività di tali controlli. (3-03891)

Interrogazione a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la grave malattia rappresentata dalla sindrome della MCS (sensibilità chimica multipla), che comporta reazioni di intolleranza dell'organismo ad agenti chimici ed ambientali in concentrazioni normal-

mente tollerate dalla maggioranza dei soggetti, non consente ai pazienti di accedere a tutte le cure somministrate dal Servizio Sanitario Nazionale;

attualmente la sensibilità chimica multipla, non risulta, inserita nell'elenco delle malattie rare dell'Istituto Superiore di Sanità, ed ai pazienti non è riconosciuto alcun livello di invalidità malgrado esistano numerosi esami strumentali in grado di definire l'entità di tale malattia;

il riconoscimento della sensibilità chimica multipla, come distinta patologia, è già avvenuto da alcuni anni in altri grandi Paesi occidentali come Stati Uniti, Canada e Germania;

nonostante numerose iniziative parlamentari di sindacato ispettivo abbiano sollevato la questione, la sindrome non è ancora riconosciuta come patologia specificatamente trattata dal Servizio Sanitario Nazionale —:

quali iniziative intenda adottare, affinché tale grave e invalidante infermità sia inserita nel predetto elenco di malattie rare, considerando che l'aggiornamento del registro è di competenza di uno specifico gruppo tecnico interregionale nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni;

se non ritenga urgente intraprendere una adeguata iniziativa, d'intesa con le Regioni, volta anche ad istituire centri regionali per la diagnosi e la cura di tale patologia. (4-11489)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-03642, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 2 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

professor Veronesi, sollecitano dunque l'attenzione sui controlli sanitari e di qualità da eseguire sui cibi di origine vegetale e animale, che dovrebbero essere sottoposti a verifica con la massima cura e tempestività, comunque prima della loro trasformazione o immissione in commercio;

non potrebbe certo tollerarsi, infatti, l'introduzione nel ciclo alimentare di prodotti che, nell'immediato o a distanza di tempo, e anche per l'accumulo di sostanze nocive, risultino (anche solo potenzialmente) dannosi per la salute; peraltro, dovrebbe anche evitarsi che produzioni genuine siano perse, perché ingiustificatamente ritenute inadatte o pericolose per il consumo umano —:

se le notizie sopra riferite trovino riscontro nei dati a disposizione del Governo;

in particolare, quando e in quale località si sarebbe proceduto al sequestro di duecento tonnellate di latte contaminato dalle aflatoxine e quali iniziative siano state conseguentemente intraprese, anche al fine di verificare urgentemente l'esistenza in commercio di altri alimenti che possano recare traccia delle medesime sostanze;

secondo quali modalità siano attualmente effettuati i controlli, sanitari e di qualità, sui prodotti di origine vegetale e animale destinati all'alimentazione umana;

se non si ritenga opportuno intervenire, ed eventualmente con quali iniziative, per assicurare la maggiore affidabilità e tempestività di tali controlli. (3-03891)

Interrogazione a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la grave malattia rappresentata dalla sindrome della MCS (sensibilità chimica multipla), che comporta reazioni di intolleranza dell'organismo ad agenti chimici ed ambientali in concentrazioni normal-

mente tollerate dalla maggioranza dei soggetti, non consente ai pazienti di accedere a tutte le cure somministrate dal Servizio Sanitario Nazionale;

attualmente la sensibilità chimica multipla, non risulta, inserita nell'elenco delle malattie rare dell'Istituto Superiore di Sanità, ed ai pazienti non è riconosciuto alcun livello di invalidità malgrado esistano numerosi esami strumentali in grado di definire l'entità di tale malattia;

il riconoscimento della sensibilità chimica multipla, come distinta patologia, è già avvenuto da alcuni anni in altri grandi Paesi occidentali come Stati Uniti, Canada e Germania;

nonostante numerose iniziative parlamentari di sindacato ispettivo abbiano sollevato la questione, la sindrome non è ancora riconosciuta come patologia specificatamente trattata dal Servizio Sanitario Nazionale —:

quali iniziative intenda adottare, affinché tale grave e invalidante infermità sia inserita nel predetto elenco di malattie rare, considerando che l'aggiornamento del registro è di competenza di uno specifico gruppo tecnico interregionale nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni;

se non ritenga urgente intraprendere una adeguata iniziativa, d'intesa con le Regioni, volta anche ad istituire centri regionali per la diagnosi e la cura di tale patologia. (4-11489)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-03642, pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della seduta del 2 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Ritiro di un documento
del Sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Volontè n. 2-01350 del 26 ottobre 2004.

**Trasformazione di un documento
del Sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Turco e altri n. 4-11437 del 28 ottobre 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-03886.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Maninetti e altri n. 2-01352 pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della Seduta n. 536 del 28 ottobre 2004. Alla pagina n. 16100, prima colonna, dalla riga trentatreesima alla riga trentacinquesima, deve leggersi: (2-01352) « Lo Presti, Anedda, Maninetti, Santori, Taglialatela, Perrotta, Antonio Pepe » e non (2-01352) « Maninetti, Anedda, Lo Presti, Santori, Taglialatela, Perrotta, Antonio Pepe », come stampato.

Nell'*allegato B* ai Resoconti della seduta del 2 novembre 2004, la pagina n. XLVI, deve essere sostituita con la presente:

informazioni necessarie per il coordinamento con gli organi comunitari sulle eventuali decisioni cautelative da adottare.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Corsi.

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 6 maggio il governo degli Stati Uniti ha annunciato l'adozione di nuove misure contro la repubblica Cu-

bana secondo le parole del Presidente Bush, al fine di « accelerare il giorno in cui Cuba sarà libera »;

tali misure sono ispirate dal rapporto stilato dalla « Commissione d'Aiuto a una Cuba libera », documento che stabilisce obiettivi e compiti strategici per abbattere l'attuale Governo: incremento dell'appoggio alla controrivoluzione interna (59 milioni di dollari), una, secondo gli interroganti, disinvolta e spregiudicata campagna internazionale di discredito del Governo cubano, nuove manovre economiche per danneggiare l'economia dell'isola già sottoposta da decenni ad un pesantissimo embargo;

inasprire l'embargo da parte degli Stati Uniti a Cuba è un compito non facile, data l'eccezionale severità dell'embargo già in corso, pertanto le nuove misure suggerite dal rapporto stilato dalla « Commissione d'Aiuto a una Cuba libera », prevedono limitazioni pesantissime delle libertà individuali limitando le rimesse in liquidi, ma perfino i pacchi ai parenti di primo grado di cubani residenti negli Usa, escludendo così perfino aiuti alimentari a cugini, zii e nipoti. E difficile comprendere come quest'ingiustizia che impedisce all'emigrante di sostenere membri della sua famiglia, un inutile crudeltà senza precedenti, rientri tra le misure strategiche per liberare Cuba; ma non basta tale divieto se estende perfino ai parenti di primo grado se membri del Partito Comunista, e così facendo si toglie a moltissimi anziani qualsiasi aiuto esterno;

la possibilità degli emigranti cubani residenti negli Usa di visitare la loro terra natia non solo è ridotta da una volta l'anno ad una ogni tre, vietandola per i primi tre anni, ma è limitata alle visite ai parenti di primo grado; sono poi contingentate le spese che durante queste visite possono esser fatte; drasticamente tagliati i viaggi studio e simili;

vengono previste pene severe per le violazioni e premi per chi le denuncia;

il rapporto contiene innumerevoli altre pesanti misure la cui ricaduta diretta

Ritiro di un documento del Sindacato Ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza urgente Volontè n. 2-01350 del 26 ottobre 2004.

Trasformazione di un documento del Sindacato Ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Turco e altri n. 4-11437 del 28 ottobre 2004 in interrogazione a risposta orale n. 3-03886.

ERRATA CORRIGE

Interpellanza urgente Maninetti e altri n. 2-01352 pubblicata nell'*allegato B* ai resoconti della Seduta n. 536 del 28 ottobre 2004. Alla pagina n. 16100, prima colonna, dalla riga trentatreesima alla riga trentacinquesima, deve leggersi: (2-01352) « Lo Presti, Anedda, Maninetti, Santori, Taglialatela, Perrotta, Antonio Pepe » e non (2-01352) « Maninetti, Anedda, Lo Presti, Santori, Taglialatela, Perrotta, Antonio Pepe », come stampato.

Nell'*allegato B* ai Resoconti della seduta del 2 novembre 2004, la pagina n. XLVI, deve essere sostituita con la presente:

informazioni necessarie per il coordinamento con gli organi comunitari sulle eventuali decisioni cautelative da adottare.

Il Sottosegretario di Stato per la salute: Cesare Corsi.

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 6 maggio il governo degli Stati Uniti ha annunciato l'adozione di nuove misure contro la repubblica Cu-

bana secondo le parole del Presidente Bush, al fine di « accelerare il giorno in cui Cuba sarà libera »;

tali misure sono ispirate dal rapporto stilato dalla « Commissione d'Aiuto a una Cuba libera », documento che stabilisce obiettivi e compiti strategici per abbattere l'attuale Governo: incremento dell'appoggio alla controrivoluzione interna (59 milioni di dollari), una, secondo gli interroganti, disinvolta e spregiudicata campagna internazionale di discredito del Governo cubano, nuove manovre economiche per danneggiare l'economia dell'isola già sottoposta da decenni ad un pesantissimo embargo;

inasprire l'embargo da parte degli Stati Uniti a Cuba è un compito non facile, data l'eccezionale severità dell'embargo già in corso, pertanto le nuove misure suggerite dal rapporto stilato dalla « Commissione d'Aiuto a una Cuba libera », prevedono limitazioni pesantissime delle libertà individuali limitando le rimesse in liquidi, ma perfino i pacchi ai parenti di primo grado di cubani residenti negli Usa, escludendo così perfino aiuti alimentari a cugini, zii e nipoti. E difficile comprendere come quest'ingiustizia che impedisce all'emigrante di sostenere membri della sua famiglia, un inutile crudeltà senza precedenti, rientri tra le misure strategiche per liberare Cuba; ma non basta tale divieto se estende perfino ai parenti di primo grado se membri del Partito Comunista, e così facendo si toglie a moltissimi anziani qualsiasi aiuto esterno;

la possibilità degli emigranti cubani residenti negli Usa di visitare la loro terra natia non solo è ridotta da una volta l'anno ad una ogni tre, vietandola per i primi tre anni, ma è limitata alle visite ai parenti di primo grado; sono poi contingentate le spese che durante queste visite possono esser fatte; drasticamente tagliati i viaggi studio e simili;

vengono previste pene severe per le violazioni e premi per chi le denuncia;

il rapporto contiene innumerevoli altre pesanti misure la cui ricaduta diretta

graverebbe sul popolo cubano, e prevede la creazione di una sorta di alleanza internazionale contro Cuba —:

come il nostro Governo reputi il nuovo indirizzo dell'Amministrazione Bush nei confronti della Repubblica di Cuba, e se non intenda differenziare la propria posizione nei confronti del piccolo Stato dell'America Latina la cui popolazione da decenni soffre i pesanti embarghi, invitando attraverso gli opportuni strumenti diplomatici gli Stati Uniti, in quanto paese alleato, ad evitare inutili sofferenze alla popolazione cubana e ad aprire una politica di disgelo e di Pace. (4-10120)

RISPOSTA. — *Nel corso del passo effettuato nel marzo 2004 dalla Presidenza irlandese presso l'incaricato d'affari cubano a Dublino, volto a sondare i margini di flessibilità del regime, il rappresentante cubano ha mantenuto una posizione di assoluta rigidità, ribadendo che qualsiasi gesto di apertura sul fronte dei diritti umani e dello « scongelamento » delle Ambasciate comunitarie resta da parte cubana condizionato ad un ripensamento della politica UE di inviti ai dissidenti per le feste nazionali. In tale contesto, l'UE ha quindi*

riconfermato il proseguimento delle misure contenute nella posizione comune del 5 giugno 2003.

Il 15 aprile 2004, nel corso della 60^a sessione annuale della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite che ha avuto luogo a Ginevra, è stata approvata una Risoluzione di condanna della situazione dei diritti umani a Cuba, presentata dall'Honduras e fortemente appoggiata dagli USA. In linea anche con l'orientamento espresso dai nostri Partners comunitari, l'Italia ha votato a favore della Risoluzione, co-sponsorizzandone il testo. L'ultimo rapporto dei Capi Missione dell'Unione Europea all'Avana, pubblicato nel maggio scorso, ha confermato infatti l'assenza di progressi nella situazione dei diritti umani a Cuba.

A seguito del crescente inasprimento della repressione da parte delle Autorità cubane nei confronti dei dissidenti, il 26 aprile ha avuto luogo una nuova serie di processi e altri 10 dissidenti sono stati condannati a pesanti pene detentive per

alla pagina n. 16116, seconda colonna, alla riga n. ventottesima, deve leggersi: « Bulgarelli n. 4-10120 XLVI » e non « Rizzo n. 4-10057 XLVI », come stampato.